Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XI numero 10/2009 – dicembre 2009 – Stagione 2009-2010 numero 4

SISTEMA MUSICA

4
2009-10

gli appuntamenti di dicembre a Torino

www.sistemamusica.it

King's Singers e Solisti d'Europa per l'Unione Musicale

Orchestra Rai: il debutto "danzante" di Juraj Valčuha

Valery Gergiev e London Symphony al Lingotto

Al Teatro Regio *Lo schiaccianoci* di San Pietroburgo

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Fabrizio Festa, Andrea Malvano, Michele R. Mannucci, Raffaele Mellace, Gianni Nuti, Nicola Pedone, Charles Rosen, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XI n. 10
dicembre 2009

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
László Molnár
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 15, 16, 17 e 21 dicembre

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello 29 – 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
I biglietti per i concerti di dicembre saranno in vendita a partire da venerdì 20 novembre

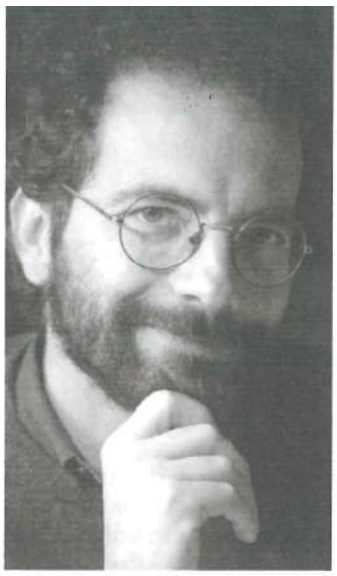
SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it



Nicola Campogrande

Editoriale

Una nuova abitudine

Se avete trovato questa copia di "Sistema Musica" nella vostra cassetta della posta dovete sapere che ciò non accadrà più. Probabilmente avrete letto l'avviso che abbiamo accluso al numero del mese scorso, ma è importante ribadirlo: per far fronte al momento di crisi, da gennaio il mensile non verrà più spedito per posta. Lo si potrà ritirare, gratuitamente, nei molti punti di distribuzione già attivi, dalle biglietterie degli enti musicali alle sale da concerto, dalle biblioteche ai negozi di musica, dalle librerie ai punti informativi. Ed è dunque ragionevole pensare che, se frequentate i luoghi dedicati alla musica classica e all'opera, continuerete a entrare in possesso della vostra copia con grande facilità.
Quando avrete tra le mani il numero di gennaio noterete un'ulteriore novità: le pagine saranno passate da 36 a 28. È un altro piccolo sacrificio resosi indispensabile per superare il momentaccio, legato alla riduzione dei contributi pubblici. Un sacrificio che abbiamo pensato di affrontare senza pregiudicare le informazioni e gli approfondimenti che cerchiamo di offrire: saremo un po' più sintetici nella formulazione dell'agenda, chiederemo ai nostri collaboratori di raccontarci le stesse cose in meno righe e ospiteremo più articoli all'interno delle pagine.
Faremo il possibile, cioè, perché lo spirito e la funzione della rivista non siano toccati, continuando a offrire un panorama completo e un'illustrazione ragionata della programmazione musicale torinese.
Non cambierà, invece, il nostro sito web, né la nostra newsletter, che viene inviata a chiunque ne faccia richiesta; e dunque, se per qualche motivo doveste rimanere bloccati a casa, ricordate che grazie a Internet potrete continuare a leggere l'intero contenuto della rivista cartacea (con in più il ricco archivio dei numeri precedenti).
Siamo certi che affronterete con allegria il piccolo sforzo che vi chiediamo. Sappiamo però anche che potrebbero esserci lettori in reale difficoltà nel procurarsi "Sistema Musica": se siete tra loro, fatevi vivi, spiegandoci perché ci chiedete di continuare a spedirvi il mensile a casa e noi, nei limiti del possibile, cercheremo di venire incontro alle situazioni più critiche.
Grazie per la collaborazione, dunque, e a presto.

AGENDA

martedì 1

Torinodanza

Cie Caterina & Carlotta Sagna

AD VITAM
(prima nazionale)
Scritto e interpretato da **Carlotta Sagna**

REPLICA

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 16 e 13

Torinodanza

Ambra Senatore

PASSO (FORMA BREVE)

REPLICA

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 22

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 5 e 3

mercoledì 2

Unione Musicale
serie dispari, pari

I Solisti d'Europa

Archi dei Berliner Philharmoniker, dei Wiener Philharmoniker, della Filarmonica della Scala, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Vivaldi
Concerto in sol minore per 2 violoncelli, archi e continuo RV 531
Concerto in si minore per 4 violini, archi e continuo RV 580

Bach
Concerto Brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048
Concerto Brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore BWV 1051

Čajkovskij
Serenata in do maggiore op. 48

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso l'Auditorium Rai dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 15

mercoledì 2

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma eroico in due atti
Libretto di Gaetano Rossi
dall'omonima tragedia di Voltaire
Musica di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
Marco Berriel *movimenti coreografici*
Guido Levi *luci*
con **Manuela Custer**, **Anna Maria Dell'Oste**, **José Manuel Zapata**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Nuovo allestimento in coproduzione con Teatro Real di Madrid, Gran Teatre del Liceu di Barcellona e Teatro de la Maestranza di Siviglia

Con il sostegno di eni italgas

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

Siete insegnanti o studenti delle scuole medie superiori?
Di classe in classica è quello che fa per voi! Sul sito **www.comune.torino.it/diclasseinclassica** potrete trovare tanti suggerimenti per collegare gli argomenti oggetto di studio a scuola con l'offerta musicale torinese, appositamente selezionata sulla base di rubriche fisse dedicate alle diverse epoche storiche.

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 3

La Nuova Arca
Soirées Musicali 2009-2010

Achille Lampo *pianoforte*

Beethoven
Sonata quasi una fantasia
in do diesis minore op. 27 n. 2
(Al chiaro di luna)

Schubert
Quattro *Impromptus* op. 90 D. 899

Liszt
Tre Trascrizioni

Chopin
Ballata in sol minore op. 23

Aula Magna Rettorato dell'Università di Torino
via Verdi, 8
ore 17.30

ingresso libero

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
con **Daniela Barcellona,**
Patrizia Ciofi, Antonino Siragusa
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 3

Torinodanza

Compagnia Emio Greco / Pieter C. Scholten

EXTRA DRY – FRA CERVELLO E MOVIMENTO

Emio Greco, Pieter C. Scholten
coreografia, ideazione, scenografia, suono
con **Victor Callens, Vincent Colomes**
Henk Danner *luci*
Clifford Portier *costumi*

Moncalieri - Fonderie Limone
via Pastrengo, 88
ore 20.45

ingressi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Stabile (Cavallerizza Reale - via Verdi, 9 tel. 011 517 62 46 - 800 235 333), euro 5 e 3

REPLICA: VENERDÌ 4 DICEMBRE

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

giovedì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

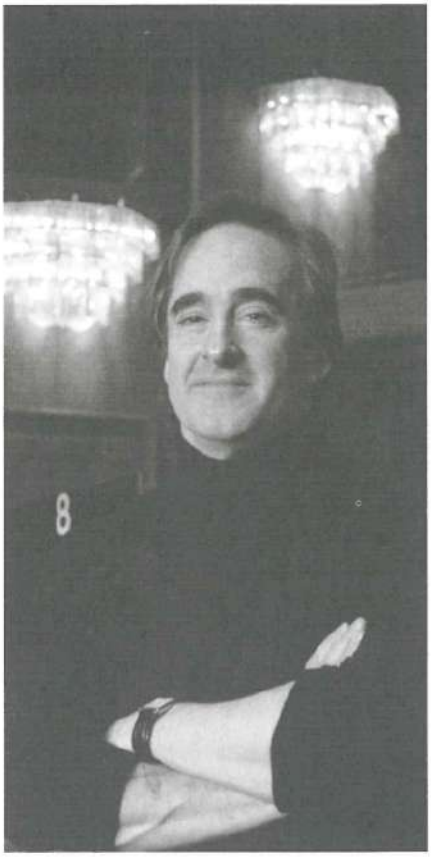
James Conlon *direttore*

Mendelssohn
Sinfonia n. 3 in la minore op. 56
(Scozzese)

Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74
(Patetica)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



DICEMBRE

AGENDA

venerdì 4

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
con **Manuela Custer, Anna Maria Dell'Oste, José Manuel Zapata**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

James Conlon *direttore*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Tancredi

Melodramma di **Gioachino Rossini**

Kristjan Järvi *direttore*
Yannis Kokkos *regia, scene e costumi*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia*
con **Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi, Antonino Siragusa**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

giovedì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Angela Hewitt *direttore e pianoforte*

Bach
Concerto in la maggiore BWV 1055
Concerto in mi maggiore BWV 1053
Concerto in fa minore BWV 1056
Concerto in la minore BWV 1044
Concerto in sol minore BWV 1058

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Balletto in tre atti
Libretto di Marius Petipa dal racconto *Schiaccianoci e il re dei topi* di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann
Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Altynaj Asylmuratova *ripresa della coreografia*
Simon Virsaladze *scene*
Tatyana Noginova, Irina Korovina *costumi*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Fenoglio *maestro del coro di voci bianche*

Allestimento Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 142, 105, 84, 47
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

venerdì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Angela Hewitt *direttore e pianoforte*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 44, 34, 27, 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

sabato 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Angiola Rocca *pianoforte*

GIOVANI TALENTI I

Bach
Partita n. 1 in si bemolle maggiore BWV 825

Schubert
Impromptu in si bemolle maggiore op. 142 n. 3 D. 935

Schumann
Sonata n. 2 in sol minore op. 22

Ravel
Alborada del gracioso (da *Miroirs*)

Prokof'ev
Sonata n. 3 in la minore op. 28

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

domenica 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

DICEMBRE

AGENDA

domenica 13

Unione Musicale
serie didomenica

King's Singers
David Hurley
Timothy Wayne-Wright
controtenori
Paul Phoenix
tenore
Philip Lawson
Christopher Gabbitas
baritoni
Stephen Connolly
basso

Musiche tradizionali natalizie
e di Pärt, Čajkovskij, Bach, Lawson,
Collin, Rutter, Saint-Saëns
Simple Christmas Gifts

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 18

CONCERTO N. 16

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Azzolini *direttore e fagotto*

CPE BACH EXPERIENCE
Musiche di Carl Philipp Emanuel Bach

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 14

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono

Orchestra da camera «Archi»
Markus Däunert *violino*
Gianluca Cascioli *pianoforte*

Bach
Concerto Brandeburghese n. 3
in sol maggiore BWV 1048
Concerto Brandeburghese n. 6
in si bemolle maggiore BWV 1051

Colla
Terzo concerto per pianoforte e orchestra

Schnittke
Concerto grosso n. 6 per violino, pianoforte e archi

Bach
Concerto in re minore per pianoforte e archi BWV 1052

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

martedì 15

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2009-2010

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Azzolini *direttore e fagotto*

CPE BACH EXPERIENCE

Carl Philipp Emanuel Bach
Sinfonia in si bemolle maggiore
Wq 182/2
Concerto in la minore per fagotto
e archi Wq 166 *
Sinfonia in la maggiore Wq 182/4
Concerto in si bemolle maggiore
per fagotto e archi Wq 171 *

* trascrizioni per fagotto e archi di Sergio Azzolini dall'originale per violoncello e archi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1979)

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Christiane Oelze *soprano*

Silvia Beltrami *mezzosoprano*

Paolo Fanale *tenore*

Jong Min Park *basso*

Beethoven
Messa in do maggiore per soli, coro e orchestra op. 86
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 17

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

London Symphony Orchestra

Valery Gergiev *direttore*

Emanuel Abbuhl *oboe*

Ravel
Pavane pour une infante défunte

Stravinskij
Jeu de cartes

R. Strauss
Concerto in re maggiore per oboe e piccola orchestra

Debussy
Jeux, «poème dansé»

Ravel
Boléro

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita il 15, 16 e 17 dicembre, da euro 23 a euro 50;
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

DICEMBRE

AGENDA

venerdì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Christiane Oelze *soprano*
Silvia Beltrami *mezzosoprano*
Paolo Fanale *tenore*
Jong Min Park *basso*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

© V. Baranovski

lunedì 21

Teatro Regio Torino
I Concerti 2009-2010

Gian Maria Testa *voce e chitarre*
con la partecipazione di
Piero Ponzo
clarinetto, sax, harmonium indiano
Nicola Negrini *contrabbasso*

Canzoni di **Gian Maria Testa**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti e giovani, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20 e 8
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Michele Frezza *direttore*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Massimiliano Mantovan *tenore*
Francesco Violato *contrabbasso*
Lino Mei *pianoforte*
Gruppo strumentale boliviano Yatun-Ñan

SACRO CREOLO

Ramirez
Misa Criolla per tenore, coro, pianoforte, contrabbasso, percussioni e strumenti tradizionali sudamericani
Brani strumentali e corali latino-americani
Navidad nuestra, cantata

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II, 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17 e 12

lunedì 21

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Giovanni Menna *viola*
Alba Gentili-Tedeschi *pianoforte*

Schubert
Sonata in la minore per viola e pianoforte D. 821 (*Arpeggione*)

Šostakovič
Sonata in la minore per viola e pianoforte op. 147

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 21 dicembre, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati ai *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di Pass 60

martedì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

mercoledì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 44, 34, 27, 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo

Lo schiaccianoci

Musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Vasilij Vajnonen *coreografia*
Orchestra del Teatro Regio
Aleksandr Vikulov *direttore*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare
(ultima replica)

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

DICEMBRE

AGENDA

mercoledì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

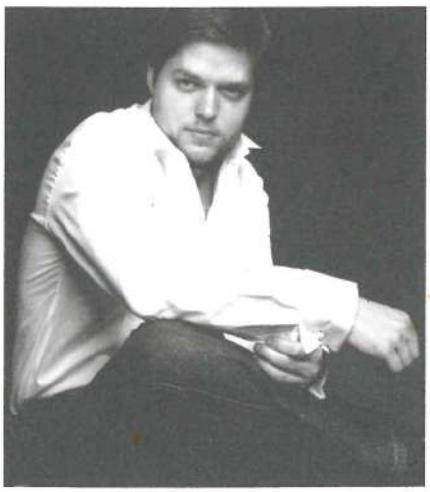
PERPETUUM MOBILE
SERATA DI DANZE

Josef Strauss
Libellule op. 204
Polka Moulinet op. 57
Feuerfest french Polka op. 269

Johann Strauss figlio
Kaiser Walzer op. 437
Bauern-Polka op. 276
Egyptischer Marsch op. 335
Perpetuum Mobile op. 257
Ouverture da *Die Fledermaus*
Ouverture da *Der Tzigeunerbaron*
In Krapfenfeld op. 336
Eljen a Magyar! op. 332
Persischer Marsch op. 289
Tritsch-Tratsch-Polka op. 214
Unter Donner und Blitz op. 324
Jockey Polka op. 278
An der schönen blauen Donau op. 314

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 10



mercoledì 30

Teatro Regio Torino
I Concerti 2009-2010

Orchestra del Teatro Regio

Gianandrea Noseda *direttore*

Stravinskij
L'oiseau de feu, balletto fantastico in due quadri

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti e giovani, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20 e 8
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

giovedì 31

Teatro Regio Torino
I Concerti 2009-2010

Orchestra del Teatro Regio

Gianandrea Noseda *direttore*

Stravinskij
L'oiseau de feu, balletto fantastico in due quadri

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 17.30

biglietti interi, ridotti e giovani, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20 e 8
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

giovedì 31

Orchestra Filarmonica di Torino
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino

Alessandro Pinzauti *direttore*

CONCERTO DI SAN SILVESTRO

Johann Strauss padre
Carmen-Quadrille op. 134

Johann Strauss figlio
Ouverture da *Der Tzigeunerbaron*
Maskenball-Quadrille op. 272
Wiener Blut, valzer op. 354
Ouverture da *Die Fledermaus*
Champagner polka op. 211
Tritsch-Tratsch-Polka op. 214
An der schönen blauen Donau op. 314

Johann Strauss figlio – **Josef Strauss**
Pizzicato Polka

Guedes de Campos
Il sospiro del domani *

Chessa
Ragazzi incoscienti scarabocchiano sulla porta di un negozio fallito an. 1902 *

Panfili
Un minuto di ordinaria follia *

Rodriguez
Alba *

Cresta
MibReb *

* prima esecuzione assoluta – commissione Oft

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 19.30

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 35 a euro 28 (riservato abbonati Oft e under 12)

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

DICEMBRE

La Città per la musica
Nuove iniziative per il pubblico delle sale da concerto

di Alessio Tonietti

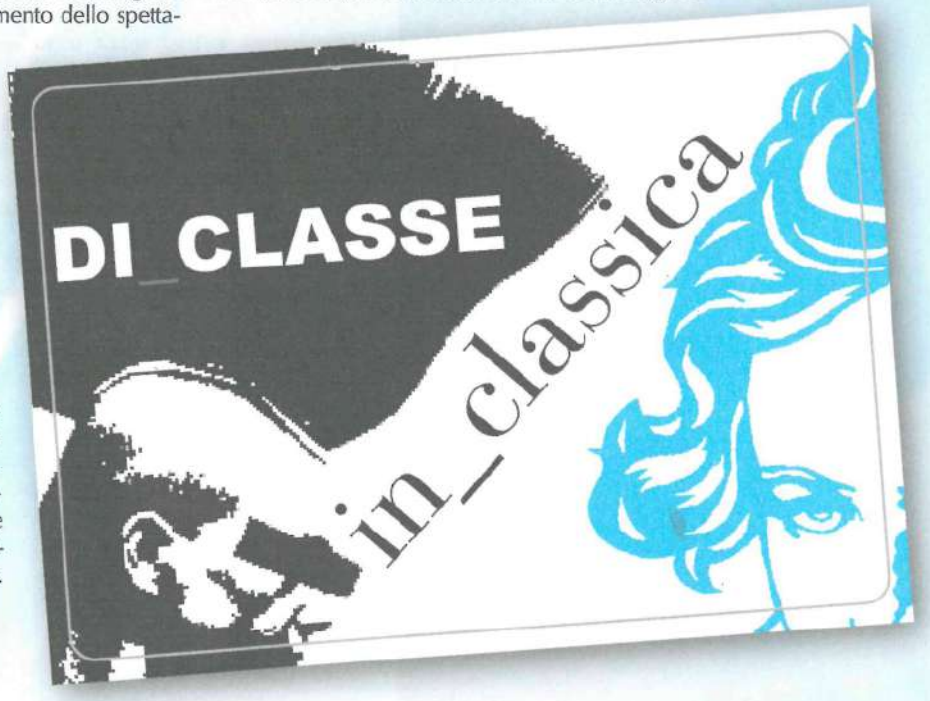
Sono ormai molti anni che il Comune di Torino contribuisce ad avvicinare la musica al suo pubblico e in quest'ottica si inseriscono le nuove iniziative previste per la stagione musicale 2009-2010, per rendere familiari tesori artistici solo apparentemente esoterici.

Anche quest'anno sarà possibile consultare l'area tematica *Di classe in classica* all'interno del sito del Comune. Si tratta di uno spazio pensato per suggerire a studenti e insegnanti delle scuole medie superiori percorsi interdisciplinari che possano stabilire nessi fra le materie scolastiche e gli appuntamenti musicali torinesi. Verranno pubblicati con cadenza bimestrale brevi spunti e aperture verso gli ambiti culturali più diversi. La scorsa stagione Andrea Malvano ha curato questo servizio, mettendo in relazione i più grandi compositori con la filosofia e la scienza, passando per la moda e perfino per il calcio (!), mentre quest'anno il testimone passa a Laura Brucalassi. All'interno dello spazio *Di classe in classica* verranno infine ricordati gli sconti e le agevolazioni che le principali associazioni musicali prevedono per i giovani. Saranno inoltre segnalate le manifestazioni organizzate appositamente per gli studenti, come *La Scuola all'Opera* – una serie di percorsi previsti nella stagione del Teatro Regio che coinvolgono direttamente i giovani nell'allestimento dello spettacolo – e i concerti del *Conservatorio per le Scuole*.

Ritorna l'insegnamento di storia della musica all'interno dei Corsi di Formazione Musicale. Nella sede di corso Taranto, il professor Giangiorgio Satragni – già attivo come docente presso il Politecnico – inizierà quest'anno i suoi corsi, conferendo alle materie di respiro prettamente tecnico e strumentale un'impronta culturalmente più ampia. Dal 2008 la gestione dei Corsi di Formazione, che hanno appena festeggiato il trentesimo compleanno, viene realizzata insieme con la Fondazione per le Attività Musicali, fra i principali enti organizzatori di *MITO*.

Satragni sarà anche protagonista nei prossimi mesi di un'iniziativa che ha pochi precedenti in Italia: l'idea è quella di dare un seguito al progetto *Dentro la musica*, sperimentato in occasione della serata conclusiva di *MITO*, con la supervisione di Franco Carcillo, responsabile dei servizi telematici comunali. L'esecuzione della *Nona sinfonia* di Beethoven al Palaolimpico Isozaki è stata infatti preceduta da una guida alla partitura on line. Per gli interessati era – ed è tuttora – possibile accedere a una serie di lezioni corredate da materiali audio e video (esempi musicali, frammenti estratti dalla partitura e molto altro). Sulla scia dell'entusiasmo suscitato da questa inedita possibilità, si intende mettere a disposizione del pubblico della città una serie di proposte che seguano lo stesso spirito di *Dentro la musica*, offrendo un percorso di avvicinamento storico-estetico alla musica classica, con materiali musicali e visivi, in uno spazio Internet appositamente dedicato. Un'attenzione particolare verrà riservata alla lettura della partitura, spesso considerata alla stregua di un picco inaccessibile, di una muraglia invalicabile per il semplice appassionato.

Attraverso queste iniziative, chiunque potrà avvicinarsi ai capolavori della musica, superando barriere che, a ben vedere, nessun artista ha mai voluto erigere.



intervista

James Conlon
«Con Mendelssohn mi diverto sempre»

di Stefano Valanzuolo

CONCERTI FUORI SEDE

SABATO 12 DICEMBRE
Pinerolo
Teatro Sociale

DOMENICA 13 DICEMBRE
Bra
Civico Teatro
Politeama Boglione

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Angela Hewitt
direttore e pianoforte

Musiche di Bach

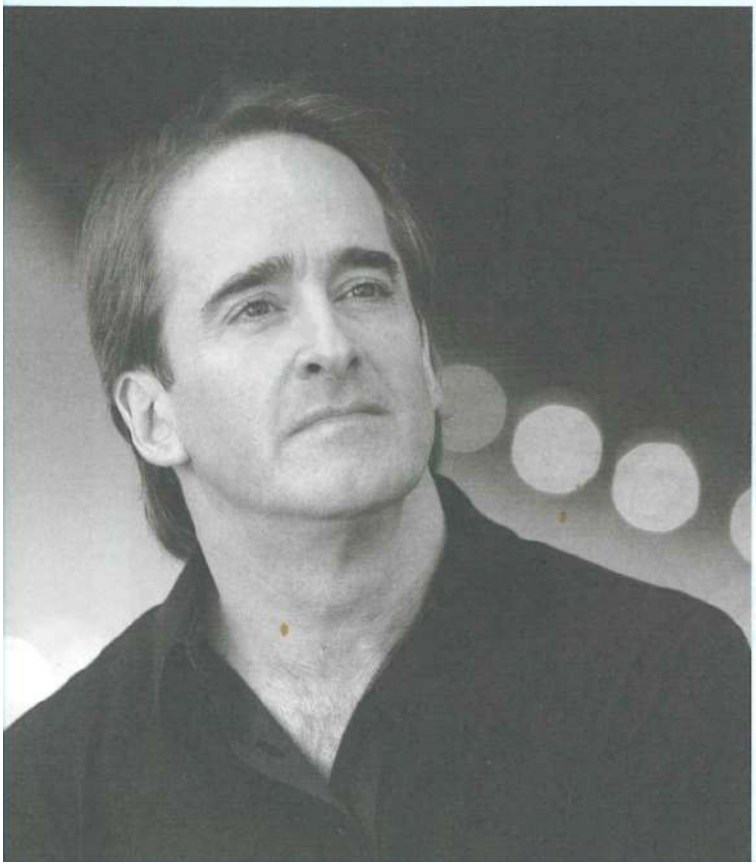
SABATO 19 DICEMBRE
Assisi
Basilica Superiore di San Francesco
XXIV Concerto di Natale

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Steven Mercurio
direttore

Musiche del grande repertorio natalizio internazionale

Trasmissione televisiva in Eurovisione su RaiUno la mattina del 25 dicembre

Dei suoi cinquantanove anni, portati in modo assai giovanile, James Conlon ne ha trascorsi almeno trentacinque sul podio, partendo da casa, ossia dalla New York Philharmonic (su invito di Pierre Boulez) per giungere, oggi, dall'altra parte degli States, a Los Angeles, dov'è direttore musicale dell'Opera House. In mezzo, un elenco imponente di presenze alla guida dei massimi complessi europei e americani, e una frequentazione per nulla casuale della platea italiana. Ai successi già fatti registrare con il Maggio Musicale e con Santa Cecilia, al fervore mediatico suscitato dal suo *Gianni Schicchi* spoletino con la regia di Woody Allen, all'attesa per il *Rigoletto* prossimo venturo alla Scala, si aggiunge ora il concerto di Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dedicato a due autori di culto.



giovedì 3 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 4 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon *direttore*

Musiche di Mendelssohn, Čajkovskij

«Mendelssohn è un amore che mi porto dietro dall'adolescenza e che mi accompagnerà, ne sono certo, per tutta la vita», spiega Conlon. «Sono rari i compositori per i quali si possa scomodare il termine "perfezione": Mendelssohn è uno di quelli, come Mozart, Haydn e pochi altri eletti. Difficile trovare altrove tanta chiarezza di scrittura, tanta trasparenza di tinte accompagnata a una sostanza drammatica mai banale. Con la scusa delle celebrazioni per il bicentenario, quest'anno mi sono davvero divertito».

Trasparenza e leggerezza sono termini che più cautamente si accostano, invece, alla *Patetica* di Čajkovskij, altro pezzo forte del concerto torinese...

«Non sono per nulla d'accordo con chi ritenga eccessiva, sul versante emotivo, questa *Sinfonia*. Semmai sono certe riletture, molto spesso, a risultare ridondanti, forzatamente votate all'effetto. Čajkovskij non c'entra: lui ha scritto un capolavoro, ma la storia della musica è piena di grandi equivoci generati da interpretazioni di gusto discutibile».

Si diceva del rapporto di Conlon con l'Italia...

«Non è un rapporto limitato alla musica. Credo, infatti, che il messaggio musicale non si esaurisca nelle note scritte, ma che risenta inevitabilmente della cultura e della tradizione del paese di origine. Avvicinarmi al melodramma o anche dirigere un'orchestra italiana, per me, significa cercare di cogliere lo spirito e la storia del vostro paese, con umiltà e onestà intellettuale. Ma ammetto che è difficile trovare un direttore d'orchestra umile in un contesto di carrierismo sfrenato...»

Con la stessa onestà intellettuale e con un intento divulgativo molto apprezzabile lei si dedica da tempo alla riscoperta di autori rari e dimenticati, come quelli messi al bando dal regime nazista. La loro musica fu detta "degenerata" e bollata con marchio d'infamia...

«E invece sono molte le pagine di notevole interesse. Ma, al di là di questo, è musica che ha comunque diritto di esistere, di vivere, di essere suonata e ascoltata. Chiunque si trovi di fronte a un'ingiustizia avrebbe il dovere di sovvertirne gli effetti: quella che i nazisti hanno perpetrato nei confronti di compositori come Zemlinsky, Schulhoff, Krenek e tanti altri è stata un'ingiustizia orrenda, sulla quale è necessario indagare, anche solo per ristabilire la verità storica».

Viviamo un periodo, tuttavia, in cui alla musica non tutti, a cominciare dalle istituzioni, riconoscono una vera funzione di crescita...

«Il rischio è che i nostri ragazzi perdano contatto con alcuni valori irrinunciabili. Non avere letto Shakespeare, Goethe o Dostoevskij, non avere mai ascoltato Mozart o Beethoven è pericoloso, perché priva il pubblico degli strumenti di riferimento necessari a vivere l'attualità».

intervista

Angela Hewitt
«Bach è uno dei miei migliori amici»

di Nicola Pedone

Ricordate gli anni della contrapposizione, a tratti anche settaria, tra antichisti e modernisti? Da una parte chi sosteneva che il repertorio antico andasse eseguito solo con gli strumenti originali e il recupero delle prassi esecutive dell'epoca, dall'altra i paladini degli strumenti moderni, convinti dell'impossibilità di ricreare quelle condizioni. Fortunatamente i tempi sono cambiati, le carte si sono felicemente rimescolate e può capitare di ascoltare una pianista come Angela Hewitt impegnata per un'intera serata come solista e direttore nei Concerti di Bach per pianoforte e orchestra: pianoforte, non clavicembalo. E l'orchestra è la Sinfonica Nazionale della Rai, forgiata sul grande repertorio otto-novecentesco e sulla musica contemporanea. Canadese, figlia di musicisti, studi di violino prima di consacrarsi al pianoforte, Angela Hewitt è tra i più accreditati interpreti bachiani del momento, con una discografia imponente.

Lasciati alle spalle gli anni delle polemiche, signora Hewitt, dell'insegnamento dei "filologi" che cosa rimane per chi suona Bach su un grancoda da concerto?
«Ho sempre detto che quello che studiano i musicisti dediti al recupero della prassi esecutiva e degli strumenti originali è ciò che ogni buon musicista dovrebbe conoscere. Articolazione, fraseggio, tempi sono cose che già i miei genitori musicisti mi avevano insegnato e per le quali sarò loro sempre grata. Così, quando nel 1985 andai a Londra e cominciai a sentire i "filologi", il loro lavoro non mi era affatto estraneo, anzi ero felice di trovarmi tra loro e di sentirli suonare con tale entusiasmo e vigore! Troppe orchestre "moderne", per troppo tempo, hanno semplicemente dimenticato di applicare questi principi».

Venendo al programma, sappiamo che Bach compose questi Concerti a Lipsia, quando era al servizio della Chiesa di San Tommaso; ma li scrisse per il laico Collegium Musicum. C'è in essi qualcosa che riflette questa differente destinazione?
«Penso che a volte sia difficile distinguere tra sacro e profano nelle opere strumentali di Bach, anche se è vero che questi pezzi furono scritti per il Collegium Musicum (ed eseguiti nel giardino del Caffè Zimmermann di Lipsia!). Resta il fatto che interi movimenti di concerto finirono nelle Cantate che Bach scriveva per la chiesa: l'esempio più ovvio è il movimento lento del *Concerto in fa minore*, che è anche uno splendido movimento per oboe e orchestra nella *Cantata «Ich steh' mit einem Fuß im Grabe»* (*BWV 156, ndr*). E Bach danza sempre nella sua musica sacra, anche nelle tonalità minori! Ciò che è certo, è che Bach si divertì molto nello scrivere i Concerti e probabilmente anche nel suonarli, perché sono pieni di momenti di grande gioia».

Molti di questi Concerti nacquero per strumenti diversi (violino, flauto, oboe). Alcuni andarono poi persi, e comunque Bach stesso li trascrisse per cembalo: è un argomento che l'ha incoraggiata a trasferirli ulteriormente sul moderno pianoforte?
«A dire il vero, ho cominciato a studiare da violinista, prima che da pianista, i due Concerti per violino che sarebbero poi diventati il *Concerto in sol minore* e il *Concerto in re maggiore* per tastiera. Ma il punto è che in Bach è la musica a essere importante, più che la strumentazione: Bach non si sentiva legato a un'idea precisa di strumentazione».

Lei ha dedicato tutta una vita alla musica di Bach: in che relazione si sente, al momento, con questo genio?
«Bach è uno dei miei migliori amici. Ho trascorso probabilmente più tempo con lui che con chiunque altro! L'aver suonato tutti i suoi maggiori lavori per tastiera mi dà l'impressione di conoscerlo molto bene. È un amico sempre fresco, vivace, che non mi annoia mai. Ho suonato questi pezzi centinaia di volte senza mai stancarmene e spero che anche a Torino Orchestra e pubblico si divertano insieme a me!»

giovedì 10 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 11 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Angela Hewitt
direttore e pianoforte

Bach
Concerto BWV 1055
Concerto BWV 1053
Concerto BWV 1056
Concerto BWV 1044
Concerto BWV 1058

La *Messa in do maggiore* di Beethoven
Un'enigmatica monumentalità

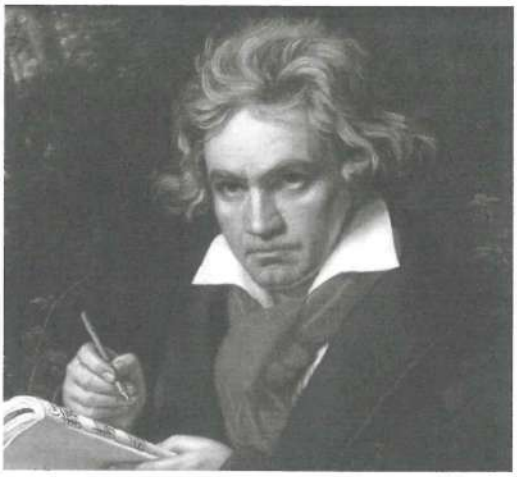
giovedì 17 dicembre
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 18 dicembre
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos
direttore
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Christiane Oelze
soprano
Silvia Beltrami
mezzosoprano
Paolo Fanale
tenore
Jong Min Park
basso

Beethoven
Messa in do maggiore
per soli, coro e orchestra
op. 86
Sinfonia n. 7
in la maggiore op. 92

di Raffaele Mellace

Enfant terrible nel santuario dei Padri, Ludwig van Beethoven irrompe sulla scena viennese alla svolta tra i due secoli «l'un contro l'altro armato» come una vera e propria forza della natura, con spiccata idiosincrasia verso gli statuti più consolidati e venerandi di generi e forme musicali. Un fenomeno notevole d'individualismo creativo, particolarmente evidente nelle situazioni in cui risulta ineludibile il confronto con una tradizione autorevole e vincolante. Un caso simile, alchimia instabile d'antico e di nuovo, è appunto la *Messa in do maggiore op. 86*, banco di prova d'un Beethoven già affermato a confronto con la tradizione illustre della Vienna cattolica e asburgica. La Corte imperiale della «Sacra Cattolica e Cesarea Maestà» di musiliana memoria aveva infatti coltivato il genere con particolare impegno in una catena ininterrotta che dal Barocco d'un Caldara conduce, attraverso gli anelli di Georg Reutter jr., Giuseppe Bonno, Georg Christoph Wagenseil, Francesco Ferdinando Arbesser e l'esperienza in parte eccentrica di Mozart, ai capolavori di Haydn, che giungono, con l'estrema *Harmoniemesse*, a sconfinare nell'Ottocento. E proprio della produzione di Haydn – dalle cui mani, secondo il noto auspicio del conte Waldstein, Beethoven avrebbe dovuto ricevere lo spirito di Mozart – la *Messa in do maggiore* si propone come una sorta di continuazione. Allorquando il principe Nikolaus II Esterházy la commissionò per l'onomastico della moglie Maria Josepha Hermenegilde, incombenza che aveva fruttato tutte le meravigliose sei ultime Messe haydniane (dal 1796 al 1802), fu lo stesso Beethoven a evocare, scrivendo al principe, l'inevitabile termine di confronto: «Mi sia ancora permesso aggiungere che Le consegnerò la Messa pieno di timore, essendo Lei abituato ad ascoltare gli impareggiabili capolavori che il grande Haydn ha composto per Lei». La *Messa* fu eseguita nella Cappella della Reggia di Eisenstadt, quaranta chilometri a Sud di Vienna, la domenica successiva al Nome di Maria, il 13 settembre 1807, sotto la bacchetta dell'autore, che, urtato dall'accoglienza fredda riservata dal mecenate al nuovo lavoro, sembra abbia lasciato Eisenstadt offeso – né la *Messa* ottenne maggior successo un anno più tardi nell'esecuzione parziale in concerto a Vienna.



Eppure si tratta d'un lavoro importante, frutto del Beethoven della maturità (la composizione della *Messa* occupa la prima metà del 1807, fino alla sua ultimazione, nell'estate, tra Baden e Heiligenstadt) e unica prova nel genere prima della *Missa solemnis*. Ancora in un appunto dell'8 ottobre 1810 il compositore ipotizza, incredibilmente dopo le vicende dell'*Eroica*, che «... forse la Messa potrebbe venire ancora dedicata a Napoleone», segno della stima intrecciata per la personalità di Bonaparte ma anche per il proprio bistrattato lavoro, che soltanto nel settembre 1811 sarà salutato con successo, nella Slesia superiore e nel 1812, a cinque anni dalla composizione, vedrà la luce nell'edizione estorta *obtorto collo* a Breitkopf&Haertel, con un numero d'*opus* molto alto, assai prossimo a quello della ben più tarda *Settima sinfonia*. Di lavoro problematico effettivamente si tratta, anzi enigmatico – Carli Ballola ha parlato di «straniamento stilistico e spirituale» – che esibisce, piuttosto che non scioglierlo, il nodo del rapporto tra l'individuo e la tradizione. Pagina monumentale, che tratta come un organismo compatto orchestra e coro, trovando dovizia d'occasioni per quella scrittura contrappuntistica che serpeggia carsica nel catalogo beethoveniano, visitando tutti i generi (si pensi al fugato nell'*Allegretto* della *Settima sinfonia*). Microcosmo emblematico dell'intera *Messa* è il *Credo*, inaugurato da un'apertura di sorprendente inquietudine, subito convertito a un avvio perentorio e fin volontaristico, sospeso nell'intimità espressiva del mozartiano «*Et incarnatus est*», e condotto tra monumentalità e cesello di timbri solistici fino al canonico coronamento fugato.

Juraj Valčuha
Una serata di danze con il nuovo direttore principale

di Stefano Catucci

Non è usuale che il nuovo direttore principale di un'orchestra si presenti al pubblico con una festa. Certo la festa è musicale, ci mancherebbe. Ma Juraj Valčuha, il giovane direttore slovacco che la Rai ha designato in estate quale nuovo direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale, ha scelto questa modalità insolita per onorare l'avvio di un impegno che andrà sino a tutta la stagione 2012-2013 e che prevede dieci settimane l'anno di lavoro con l'Orchestra, non meno di sei concerti per stagione da dirigere, partecipazione diretta ai concorsi indetti per integrare l'organico strumentale.

Valčuha è stato scelto, del resto, per le qualità che l'hanno fatto emergere in pochissimo tempo nel panorama concertistico internazionale, ma anche per l'entusiasmo e per l'energia che ha saputo trasmettere all'Orchestra Rai quando gli è stata data occasione di dirigerla: la prima volta due anni fa.

Il concerto straordinario di fine anno che avrà luogo all'Auditorium Rai Arturo Toscanini di Torino il 23 dicembre 2009 avrà per titolo *Perpetuum mobile – Serata di danze*, e sarà basato su musiche che la nostra epoca associa ormai alle festività natalizie, e a quelle di fine e inizio d'anno, più o meno con la stessa immediatezza con la quale l'Ottocento le associava *tout-court* ai momenti di divertimento collettivo che culminavano nella danza. Sono le musiche di Johann Strauss figlio, oltre che di Josef Strauss, dunque i grandi valzer da concerto e le marce, le polka, i semplici giochi musicali che uniscono ai fuochi d'artificio orchestrali un'estrema libertà di spirito e, conseguentemente, anche di interpretazione musicale. Ci sono alcune foto che ritraggono, l'uno accanto all'altro, Johannes Brahms e Johann Strauss figlio: sono testimonianze magnifiche perché ricordano non solo il gusto di Brahms, ma soprattutto l'invidia che egli diceva di provare per la felicità, la leggerezza e per la meraviglia tecnica – esecutiva e di scrittura – della musica dell'altro. Una musica perfetta per i balli, ovviamente, ma anche per i pomeriggi e le serate dei viennesi alle giostre del Prater, eppure una musica non priva di pensiero, anzi, ricca di idee e sapiente in svolgimenti che associano il virtuosismo tradizionale delle regioni centrali dell'Impero asburgico e l'ironia, la voglia di stupire, i sentimenti ostentati sfacciatamente e, proprio per questo, evitati nel loro lato drammatico.

Valčuha è slovacco, si è detto, dunque viene proprio da una delle regioni che forniva ai viennesi una lingua e una linfa musicale diverse da quelle del Classicismo e del Romanticismo. In un programma classico in cui non mancheranno il *Danubio blu* e le *Ouverture* dal *Pipistrello* o da *Lo zingaro barone*, le *Marce* così popolari e i fuochi di *Unter Donner und Blitz*, nonché brani più astratti e sentimentali come *Libellule*, Valčuha avrà modo di giocare con l'Orchestra e con il pubblico, di scatenare la sua già proverbiale forza e di provare tutti i rallentamenti, le esitazioni, le accelerazioni e le digressioni ornamentali che sono il sale della condotta dei valzer, musica non a caso prediletta dai direttori d'orchestra più grandi proprio com'erano amati da un compositore grandissimo come Brahms.

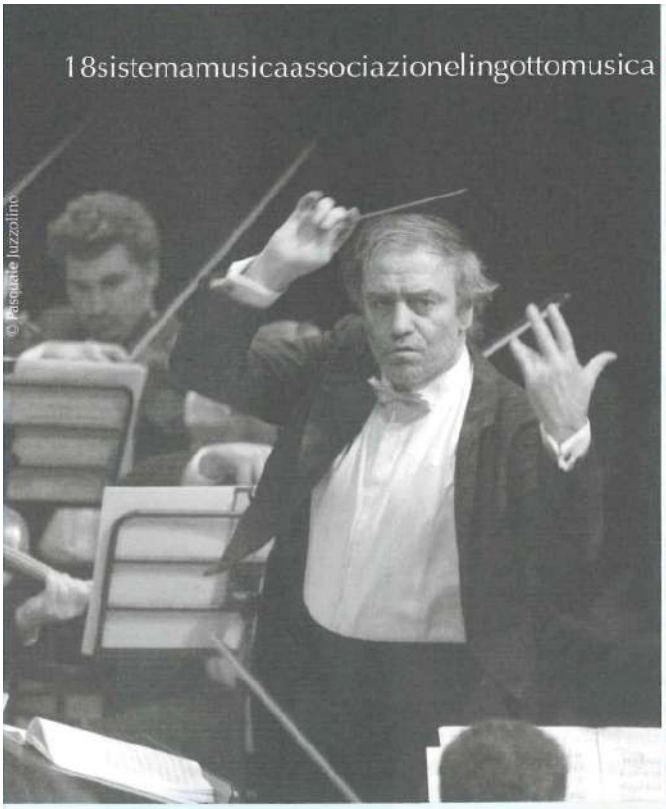
C'è chi per festeggiare canta inneggiando a un brindisi, chi rompe il bicchiere lanciandolo alle sue spalle, chi invece può regalare un concerto e, al tempo stesso, regalarsi un momento di felicità che altri forse definirebbero "infantile" e Valčuha di certo definirebbe "musicale". La festa sarà anzitutto l'incontro fra un'orchestra e un nuovo direttore principale di fronte al pubblico che di quel direttore sarà una casa per i prossimi anni. Poi, naturalmente, sarà l'eterna festa della famiglia Strauss, la cui musica torna a noi con un movimento circolare, infinito, come una giostra del tempo, o come una ruota del Prater su cui salire e vorticare, a ritmo di danza.

mercoledì 23 dicembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore

PERPETUUM MOBILE
SERATA DI DANZE

Musiche di Johann Strauss figlio e di Josef Strauss



La frontiera storica del primo Novecento

di Oreste Bossini

Il percorso dell'arte occidentale s'interrompe bruscamente nei primi decenni del Novecento, con la comparsa dirompente delle avanguardie e dei movimenti politici rivoluzionari di massa. La musica, benché sempre più articolata nella forma e nel linguaggio, fino a quel momento procedeva in maniera abbastanza uniforme, secondo un codice espressivo radicato in una tradizione comune alla maggior parte dei musicisti, malgrado le differenze di stile e di scuola. A partire dai primi anni del nuovo secolo l'ordine si rompe e una serie di esigenze d'altro genere si accavallano alle forme espressive tradizionali, mettendo a volte in discussione i principi fondamentali stessi della scrittura musicale, com'è avvenuto nel caso di Eric Satie, che arrivò al punto di delegittimare l'idea stessa di autore e di opera, in maniera analoga a quella di Marcel Duchamp nel campo delle arti figurative. Nei primi decenni del Novecento l'orchestra si frantuma in un insieme cubista di timbri, gli strumenti vengono forzati a suonare in maniera sempre più lontana dalla loro natura, la scrittura vocale comincia a includere mezzi espressivi ben più ampi che il canto tradizionale, il rumore stesso della civiltà industriale entra a far parte del paesaggio sonoro della musica.

Il programma del concerto della London Symphony Orchestra diretta da Valery Gergiev inquadra un'immagine molto interessante di quella frontiera storica, presentando una serie di lavori del primo Novecento che si collocano ai confini della frattura tra tradizione e avanguardia. Ciascuno degli autori eseguiti nel programma ha reagito in maniera diversa alla rivoluzione culturale avvenuta in quegli anni turbolenti. Richard Strauss e Igor Stravinskij sono le figure più distinte in questo panorama, per motivi opposti. Strauss è rimasto fermamente al di qua del confine, rifiutandosi di riconoscere ogni forma di linguaggio che oltrepassasse i limiti della tradizione, come dimostra splendidamente una delle composizioni del suo tardo stile, il *Concerto per oboe e piccola orchestra* (1945). Stravinskij, viceversa, aveva contribuito in maniera consistente a demolire l'edificio della musica dell'Ottocento, salvo qualche ripensamento sulle conseguenze di una libertà senza limiti in campo artistico. Debussy e Ravel invece si sono mantenuti su posizioni più sfumate, accogliendo e anticipando in parte certe espressioni artistiche delle avanguardie, ma diffidando sempre del carattere fondamentalmente dilettantesco delle tendenze più radicali della musica del loro tempo. I due musicisti francesi erano ancora molto legati all'idea della musica come mestiere, che si traduceva in una scrittura musicale perfettamente calibrata e in una conoscenza minuziosa delle possibilità tecniche di ciascun strumento.

La linea di frontiera tra modernità e avanguardia non era sempre facilmente riconoscibile, specie quando la musica si mescolava ad altre espressioni del mondo dello spettacolo. *Jeux* di Debussy e *Jeu de cartes* di Stravinskij, scritte a oltre vent'anni di distanza, sono musiche nate per il balletto. Il lavoro di Debussy era un'idea dell'animatore dei Ballets Russes, Sergej Djagilev, che desiderava alimentare lo scandalo suscitato qualche mese prima dalla sensuale coreografia creata da Nijinskij sulla musica dell'*Après-midi d'un faune*. Debussy, benché non fosse del tutto convinto del progetto, scrisse per il nuovo balletto una musica talmente flessibile e dilatata nello spazio da far sembrare l'orchestra un ammasso di molecole colorate. Lo scenario di *Jeu de cartes*, invece, fu steso dal coreografo George Balanchine, che inventò un tipico *divertissement* di gusto neoclassico. In tre mani di gioco il balletto evoca le figure più pittoresche del mazzo di carte, a partire da quella del Joker, nonché le emozioni di alcuni giocatori. Anche Stravinskij gioca con la musica e la sua spigolosa orchestra moderna si traveste da pomposa accademia barocca e classicheggiante, facendo qua e là il verso a Rossini.

Anche il *Boléro* discende dal mondo della danza. L'idea di sviluppare l'intensità sonora dell'orchestra ripetendo come un mantra la stessa frase musicale rivela una lontana parentela di Ravel con l'ambiente delle avanguardie. Una composizione come il *Boléro* avrebbe potuto essere un lavoro di Satie, il quale però non sarebbe mai stato in grado di orchestrare la partitura con tanta magistrale abilità. Ravel invece, a differenza degli esponenti dei numerosi movimenti che finivano in "ismo", considerava la musica in primo luogo una forma d'arte, vale a dire un linguaggio da padroneggiare perfettamente sul piano tecnico per comunicare. In questo senso Ravel, come Bartók o Prokof'ev, ha sempre mantenuto un rapporto con il pubblico, benché la sua musica esprimesse fino in fondo la modernità del suo tempo.

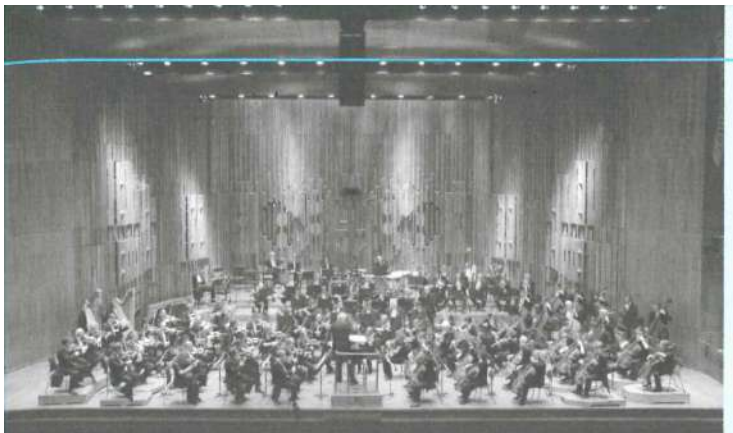
giovedì 17 dicembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

London Symphony Orchestra
Valery Gergiev *direttore*
Emanuel Abbuhl *oboe*

Ravel
Pavane pour une infante défunte
Stravinskij
Jeu de cartes
R. Strauss
Concerto per oboe e piccola orchestra
Debussy
Jeux, «poème dansé»
Ravel
Boléro

Avviso agli abbonati di NESSUN DORMA! SESTETTO

Si ricorda che la biglietteria di Lingotto Musica (via Nizza 280/41, orario 14.30-19) sarà aperta nei giorni 15, 16 e 17 dicembre per la prenotazione/ritiro del biglietto-abbonamento per *I Concerti del Lingotto 2009-2010*. Si consiglia di prenotare tempestivamente onde garantirsi una possibilità di scelta più ampia.



London Symphony e Valery Gergiev

Eleganza della tradizione, esuberanza del presente

Qualche distinto signore inglese potrebbe ribattere che la London Symphony Orchestra abbia sempre avuto la migliore sezione fiati del mondo, con qualsiasi direttore. Eppure, nessuno può ignorare la splendida metamorfosi avvenuta sotto la guida di Valery Gergiev, impareggiabile pittore sonoro, puntiglioso maestro della misteriosa chimica delle sfumature orchestrali. Quando, nel 2006, sir Colin Davis lasciò la direzione per affidarla al maestro russo, molti critici inglesi storsero il naso davanti a un personaggio dall'ego così esuberante e previdero malignamente reazioni di insofferenza se non di ribellione da parte dei prestigiosi orchestrali. D'altra parte, un'istituzione che ha festeggiato il suo centenario nel 2004 e che ha conosciuto direttori come Richter, Elgar e Abbado, non può chinare il capo di fronte a un qualsiasi istrione del presente, per quanto geniale e acclamato possa essere. La storia è andata in modo diverso. L'eleganza della tradizione e l'esuberanza dell'oggi si sono incontrati e hanno imparato l'uno dall'altro. In tre anni, Valery Gergiev e la London Symphony Orchestra sono cresciuti insieme, lavorando sulle Sinfonie di Mahler e sui Concerti di Prokof'ev. Nel 2009, il repertorio si è spostato verso la produzione francese. Con Debussy e Ravel, Gergiev ha raggiunto una sobrietà inedita per chi ha conosciuto il suo lato più sanguigno. Chi accusava il direttore russo di proporre un Debussy troppo "muscolare" ha dovuto ricredersi e gli archi della Lso, depositari tradizionalmente di una certa freddezza, raggiungono una temperatura emotiva a cui il pubblico del passato non era abituato. Un'ulteriore prova che ogni vero artista non smette mai d'imparare. *(a.t.)*

intervista

Giovanni Menna e le riflessioni mature di Šostakovič

Nella grande famiglia degli strumenti ad arco può essere considerato il figlio più discreto e posato, ma anche il più misterioso. È forse per questo motivo che molti compositori hanno affidato alla viola le più intime riflessioni della maturità. Ne parliamo con Giovanni Menna, protagonista, per la stagione *Giovani per tutti*, di un recital insieme con la pianista Alba Gentili-Tedeschi.

Maestro Menna, appare curiosa e interessante la carriera di un giovane musicista che decida di affidarsi a un medium così poco appariscente...

«Da fanciulli non si ha molto la cognizione della differenza reale tra gli strumenti, si sente istintivamente un'attrazione. Senza un particolare motivo preferivo andare in bicicletta mentre i miei fratelli giocavano a calcio, allo stesso modo ho preso in mano la viola. Fortunatamente nella mia famiglia ho avuto la possibilità di conoscere questo strumento, non solo ignorato dai più, ma perfettamente sconosciuto ai giovanissimi».

lunedì 21 dicembre
Sala Cinquecento Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Giovanni Menna
viola
Alba Gentili-Tedeschi
pianoforte

Schubert
Sonata in la minore
D. 821 (*Arpeggione*)
Šostakovič
Sonata
in la minore
op. 147

Sicuramente avrà incontrato maestri che l'hanno sostenuta.

«Nel corso degli studi musicali tutti gli insegnanti che mi hanno seguito hanno avuto una grande importanza, dai tempi del Conservatorio fino al mio insegnante attuale, Hartmut Rohde, un musicista veramente speciale e un insegnante dalla pazienza infinita. In particolare, la mia ammirazione va ad Hatto Beyerle, che mi sta dando un notevole impulso, sia dal punto di vista artistico sia da quello umano, indirizzandomi verso l'avventura musicale che sto vivendo in questi anni in Germania».

La *Sonata* di Šostakovič è opera di sconvolgente intimismo e saggezza. È stato difficile per uno spirito giovane come il suo accostarvisi?

«La *Sonata* può essere considerata la testimonianza di una vita vissuta intensamente e carica di ricordi, che ha attraversato i periodi più bui del Novecento. Sono ben cosciente di non poter comprendere che una minima parte del senso profondo perché, mentre lo Šostakovič del periodo russo si può apprendere, quello della maturità si può solo sperimentare». *(a.t.)*

L'Accademia Vaganova di Pietroburgo
Una scuola per le stelle della danza

INCONTRI CON L'OPERA E IL BALLETTO

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE
Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

Lo schiaccianoci
a cura di
Sergio Trombetta
ingresso libero

di Sergio Trombetta

George Balanchine, il grande coreografo russo americano, ricordava con affetto e nostalgia le occasioni in cui, giovane allievo di quella che oggi si chiama Accademia Vaganova, veniva accompagnato in carrozza con i suoi compagni, a Pietroburgo, dalla scuola al Teatro Mariinskij. Erano le sere in cui in scena era richiesta la presenza degli allievi: per il grande *Valzer* della *Bella addormentata*, per la *Mazurka* di *Paquita*.

Non è la più antica, l'Accademia Vaganova, ma certamente fra le scuole reali di danza fondate fra Seicento e Settecento è quella intorno alla quale aleggia maggiormente un'aura di leggenda. Un mito di cui conosciamo molto, soprattutto per gli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento, grazie a libri di memorie di grandi danzatrici come Tamara Karsavina (*Theatre Street*) o Bronislava Nižinska (*Early memoirs*).

La sua storia prende le mosse il 4 maggio del 1738, quando una scuola professionale di danza nasce per volere della imperatrice Anna Johannova che affida alle cure del *maître de ballet* francese Jean-Baptiste Landé dodici ragazze e ragazzi appartenenti a famiglie di condizione servile. In un primo tempo la scuola trova collocazione in un'ala del Palazzo d'Inverno. Negli anni successivi, con la costruzione di un primo teatro russo per iniziativa dell'imperatrice Elizaveta Petrovna, il compito di insegnante passa a Ivan Ivanovič Val'berch, *maître* di origine russa.

Ma per quasi tutto l'Ottocento sulla scena pietroburghese saranno i coreografi francesi a imporre lo stile. Charles Louis Didelot arriva a Pietroburgo nel 1801 e diventa il padrone assoluto del Balletto e della Scuola per vent'anni. Grazie alla sua attività, la formazione di danza raggiunge un alto livello sia sul piano tecnico sia su quello espressivo. E non è un caso se il poeta Aleksandr Puškin affermava che v'era più poesia in un balletto di Didelot che in tutta la letteratura francese. In questo periodo la scuola viene trasferita al numero 93 dell'Ekateriinskij Kanal. E lì, nel 1816, si diploma Avdotija Istomina, la prima stella russa della danza cantata da Puškin nell'*Eugenio Onegin*.

Infine, nel 1836, la Scuola si trasferisce in quella che è ancora la sua sede attuale: via Rossi (allora via del Teatro, ulica Teatral'naja), un luogo di rara magia neoclassica. È una breve strada lunga qualche centinaio di metri, definita ai lati da due unici palazzi dai colonnati severi; la larghezza della strada è pari all'altezza dei due edifici. Un miracolo di proporzioni neoclassiche nato nei primi anni dell'Ottocento dalla mente dell'architetto Rossi.

Incomincia allora a delinearsi il profilo definitivo di quella che diventerà una delle più importanti accademie di danza. In tutta la seconda parte dell'Ottocento la Scuola e il Teatro Mariinskij sono profondamente segnati dall'attività di Marius Petipa, il padre fondatore della tradizione russa e coreografo di tutti i grandi balletti ancora oggi in repertorio, da *Lago dei cigni* a *Don Chisciotte* a *Schiaccianoci*.

Altro evento importante di fine Ottocento è l'arrivo sulle scene russe delle grandi virtuose italiane: un plotone di ballerine le cui capofila saranno Virginia Zucchi, Carlotta Brianza, Pierina Legnani. Con loro si impone un nuovo stile più virtuosistico che, unito alla grazia francese, formerà il tipico *blend* russo. Per insegnare la danza di scuola italiana, dal 1892 al 1903, l'Accademia si avvarrà della collaborazione di Enrico Cecchetti.

Dopo la Rivoluzione del 1917, dal 1921, incomincia l'attività di insegnante di Agrippina Vaganova, prima grande ballerina e poi ineguagliabile insegnante che formerà tutte le stelle leningradesi dell'epoca sovietica e alla quale la Scuola sarà titolata. È proprio sulla scia dell'insegnamento della Vaganova che l'Accademia continua ancora oggi a sfornare splendidi danzatori.

© V. Baranovski

Schiaccianoci
Eternamente russo, sempre verde

di Elisa Guzzo Vaccarino

È opinione comune che il balletto sia "cosa dei Russi" e, se i luoghi comuni vanno sempre messi prudentemente in discussione, non si può d'altro canto tralasciare il fatto che sempre contengano un fondo di verità. Una considerazione che viene a proposito pensando allo *Schiaccianoci* dell'Accademia Agrippina Vaganova di Pietroburgo, diretta dalla già brillantissima stella del Kirov, Altynaj Asylmuratova, compagnia junior di qualità superiore ospite del Teatro Regio in vista delle feste natalizie dall'11 al 23 dicembre. Si tratta dell'edizione di *Schiaccianoci* firmata da Vasilij Vajnonen, che risale al 1934 ed è tuttora in scena al Teatro Mariinskij (cioè di Maria), a cui i giovani dell'Accademia fanno da vivaio per rinnovare costantemente, nel segno della continuità di stile, le schiere dei ballerini di casa, considerati il top planetario in fatto di balletto classico. Anche i rivali del Bolshoi di Mosca, infatti, hanno sempre attinto star da Pietroburgo, a cominciare da Galina Ulanova per finire oggi con Svetlana Zakharova. (All'Accademia Vaganova hanno studiato Nijinsky, Pavlova, Balanchine, Nureyev, Baryshnikov, Makarova, Ruzimatov, portando poi in giro per il mondo il "verbo" e il repertorio ballettistico più amato, tra cui appunto anche *Schiaccianoci*, capolavoro *evergreen*). E il fatto che, per tradizione, molte star pietroburghesi, al termine della carriera in palcoscenico, insegnino non solo i passi, ma passino il marchio dell'"estetica *maison*" ai nuovi interpreti, con cure personalizzate per i più talentuosi, spiega quella tale eccellenza di cui sopra, che sta nell'amore, nel rispetto, nell'affezione ai valori saldi e sicuri della qualità.

Quanto a questo *Schiaccianoci*, si sa che l'idea nacque dal libretto scritto nel 1891 da Marius Petipa, *factotum* francese del balletto zarista negli ultimi quarant'anni dell'Ottocento. Il soggetto, basato sulla novella piuttosto "nera" *Nussknacker und Mausekönig* – cioè *Schiaccianoci e il Re dei topi* – di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (1816), addolcita poi nell'*Histoire d'un casse-noisette* di Alexandre Dumas padre (1844), fu affidato per la musica a Pëtr Il'ič Čajkovskij, che ne ricavò un balletto sinfonico sul passaggio dall'infanzia all'adolescenza e sulla scoperta delle grandi emozioni in quel punto cruciale della vita, paura, coraggio, avventura, amore.

Il compositore si attenne alle "ordinazioni" precise di Petipa, quanto al numero di battute occorrenti e alla coloritura sentimentale necessaria nella strumentazione per ogni episodio, inserendo un nuovo strumento melodioso, la celesta; ma il balletto venne coreografato nel 1892 da Lev Ivanov, secondo maestro di ballo del Teatro Mariinskij di Pietroburgo (quello che tutti hanno conosciuto come Kirov di Leningrado in epoca sovietica) ottenendo un lusinghiero successo. Alla prima, due italiani si trovarono in ruoli di spicco: il direttore d'orchestra Riccardo Drigo e la virtuosa Antonietta Dell'Era nelle vesti della Fata Confetto. Alexander Gorskij allestì una sua revisione nel 1919 e l'innovatore Fedor Lopukhov vi mise mano nel 1929.

La versione anni Trenta di Vasilij Vajnonen ora in corso si caratterizza per una calda atmosfera festiva, per le tenere scene dei bambini, per l'incanto della danza dei fiocchi di neve e la vivacità del *divertissement* dell'ultimo atto, e soprattutto perché il ruolo di Clara, prima affidato a una bambina, coincide qui con quello della Fata Confetto, per la gioia di un gran finale che seduce e rallegra qualsiasi platea di ogni età e di ogni paese.

intervista

Altynaj Asylmuratova
La direttrice sulle punte

Il nome, Altynaj Abduachimovna Asylmuratova, ci fa capire che l'attuale direttrice artistica dell'Accademia Russa di balletto intitolata ad Agrippina Vaganova appartiene a una famiglia le cui origini si perdono nell'Asia Centrale. Ma l'eleganza, l'*aplomb* con cui entra nel grande studio intitolato alla Vaganova – lo stesso in cui Marius Petipa provava i suoi balletti prima di portarli sulla scena del Teatro Mariinskij –, la consapevolezza con cui accetta il delicato "*poklon*", l'inchino, delle allieve finita la classe, fanno di lei un puro prodotto dell'aristocrazia artistica pietroburghese.
Diplomata all'Accademia, entrata al Kirov nel 1978, divenuta presto una stella di prima grandezza, ora da dieci anni Altynaj Asylmuratova è il direttore artistico dell'Accademia.

Signora Asylmuratova, quale bilancio fa di questa esperienza?
«Questi dieci anni sono passati molto in fretta. Quando sono arrivata si trattava di prendere contatto con un'istituzione storica che ha sempre diplomato artisti di altissimo livello. Quindi il mio primo compito era di non rovinare e non perdere nulla dell'esistente. Bisognava muoversi con molta precauzione, prendere contatto con la situazione senza rovinarne l'equilibrio. Quindi non trasformare nulla ma conservare al meglio la tradizione, riportare quello che si era perduto e introdurre alcuni elementi che oggi si reputano necessari».

Che cosa era andato perduto nella tradizione dell'Accademia, per esempio?
«Il tempo passa, tutto cambia, ma certe cose, come la nostra tecnica molto fine ed elegante, vanno conservate con cura. Nello stesso tempo oggi va di moda un modo di danzare più aggressivo, nelle piroette, nell'alzare la gamba alla seconda, per fare due esempi, e sono convinta che dobbiamo anche tenere conto di tutto quanto c'è di buono nelle altre scuole del mondo».

Avete introdotto corsi di contemporaneo nell'Accademia?
«Certo, il corso di *modern dance*. Deve esserci, perché i ragazzi che si diplomano qui devono essere in grado di danzare tutto: danza classica, di carattere, passo a due e *modern*».

Bisogna ammettere che i ballerini del Mariinskij che escono dall'Accademia Vaganova sono in grado di ballare davvero tutto, da Balanchine a Forsythe...
«Sì, ma non dimentichiamo che il classico è il tipo di formazione più complesso e difficile che permette poi di affrontare qualsiasi altra forma».

In questi dieci anni quali sono le nuove stelle che sono uscite dalla Scuola, oltre ovviamente a tutti gli splendidi danzatori del corpo di ballo e ai solisti?
«Sono molte, per esempio Viktorija Terëškina, Alina Somova, Ekaterina Kondaurova, Vladimir Škljarov, Michail Lobuchin, Evgenija Obrazcova. Il rapporto stretto fra la Scuola e il Teatro è importantissimo: in un teatro che non ha una scuola alle spalle è difficile poi avere un corpo di ballo omogeneo è un po' come preparare una tavola elegante e non avere tutti i piatti o le tazze del medesimo servizio».

Oltre alla danza che cosa si studia all'Accademia Vaganova?
«Prima gli allievi terminavano l'Accademia con un diploma di formazione media. Ora invece ci sono due livelli differenziati: al settimo anno gli studenti hanno una formazione media e al nono anno escono con un diploma di maturità. In questo modo chi decide di non proseguire la carriera di danzatore può entrare all'Università».

Come definirebbe lo "stile pietroburghese" che caratterizza i danzatori che escono dalla Vaganova?
«Per me ovviamente è il classico più puro, anche se in Occidente spesso si tende a parlare di stile russo *tout court*. Ma ci sono delle differenze fra il modo di ballare che si impara a Mosca e quello di Pietroburgo. Non sostengo che uno sia meglio dell'altro, ma si può dire che il modo di ballare rifletta la diversità delle due città: se si conoscono bene Pietroburgo e Mosca allora si può intuire questa differenza». *(s.t.)*

Stravinskij e Gian Maria Testa
Musica magica per *I Concerti del Regio*

di Andrea Malvano

A dicembre Gianandrea Noseda dirige l'Orchestra del Teatro Regio nell'*Uccello di fuoco* di Stravinskij. Attenzione, però: non in una delle tre Suite che si sentono sempre in concerto, ma nell'intero balletto, dalla prima all'ultima nota. Non è una cosa da tutti i giorni: primo, perché in ambito sinfonico è normale che il privilegio sia assegnato alle pagine nate per la sala da concerto; secondo, perché fin dagli esordi le *Suite* – in particolare la seconda – godono di maggior popolarità presso il vasto pubblico.

La nascita dell'*Oiseau de feu* si deve all'impresario russo Sergej Djagilev, tanto per cambiare: senza i suoi Ballets Russes la Parigi di inizio Novecento sarebbe stata molto meno ricca di pagine memorabili. Per la storia era il 1909; per Stravinskij era l'inizio di un sodalizio destinato a produrre capolavori immortali quali *Petruška*, il *Sacre du printemps*, *Pulcinella*; giusto per citare i più grossi. Ma Stravinskij e Djagilev si sarebbero spinti molto al di la della semplice stima professionale: la loro sarebbe diventata un'amicizia destinata a durare per tutta la vita, e non solo, visto che Stravinskij, poco prima di morire, chiese di essere sepolto a Venezia, nell'isola di San Michele, proprio accanto a Djagilev.

Il soggetto dell'*Oiseau de feu* veniva direttamente dal forziere delle leggende russe. C'è un principe (Ivan) in cerca di avventure degne del suo coraggio; c'è una principessa imprigionata nel castello di un malvagio carceriere; c'è un mago (Kaščej) con la molesta abitudine di tenere tra le sbarre tredici graziose fanciulle; e c'è una creatura magica, l'Uccello di fuoco, capace di rivelare a Ivan lo stratagemma necessario per uccidere il terribile antagonista. Un fascinoso miscuglio di folklore, epico e fiabesco, che nelle mani di Stravinskij si trasforma in un viaggio attraverso l'esotismo fantastico e surreale del mondo russo. Nella partitura dell'*Oiseau de feu*, specie se eseguita integralmente, c'è tutto: la quieta timidezza di una principessa ormai rassegnata al suo destino infelice; la rude insensibilità di un mago che non conosce valori positivi; il coraggio di un principe che non teme le forze oscure del male; e la magia di una creatura sovrannaturale che sembra scivolata da un universo parallelo. Il tutto realizzato da un colore orchestrale unico, che da sempre alimenta la battuta ormai priva di autore: «il capolavoro di Rimskij-Korsakov è l'*Oiseau de feu*»; proprio come se il balletto di Stravinskij proseguisse la ricerca avviata da Rimskij-Korsakov sui poteri magici di una compagine orchestrale.

Tutt'altra magia è quella portata al Teatro Regio da Gian Maria Testa: un cantautore dalla voce roca e vellutata che fa della canzone nuda il suo punto di forza. I suoi brani contengono allusioni fugaci al tango, al jazz, alla bossanova, alla habanera, al valzer; ma anche al sapore delle Langhe, l'*habitat* culturale di un'ispirazione poetica che continua a conquistare i teatri di tutta Europa. Il concerto sarà idealmente diviso in due parti: prima Testa si esibirà da solo (voce e chitarre) e presenterà a Torino il cd live appena uscito *SOLO-dal vivo*; nella seconda parte suonerà invece insieme a Piero Ponzo e Nicola Negrini. Il suo album, *Da questa parte del mare* – Targa Tenco 2007 come miglior album dell'anno –, è una riflessione ampia, aperta e priva di demagogia sul tema delle migrazioni moderne: quella complessa meditazione che nasce attorno ai concetti di patria, casa, terra; problemi vecchi come l'uomo, ma che nelle mani di Testa si trasformano in uno sguardo approfondito attraverso la cultura di oggi, e forse di domani. Per il cantautore la musica è prima di tutto «testarda vocazione all'addomesticamento di qualcosa che senti anarchico e selvatico»; ecco perché la sua esperienza è quella di un lottatore che combatte fino alla morte con la chitarra pur di tirar fuori le emozioni che sente dentro.

lunedì 21 dicembre
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2009-2010

Gian Maria Testa
voce e chitarre
con la partecipazione di
Piero Ponzo
clarinetto, sax, harmonium indiano
Nicola Negrini
contrabbasso

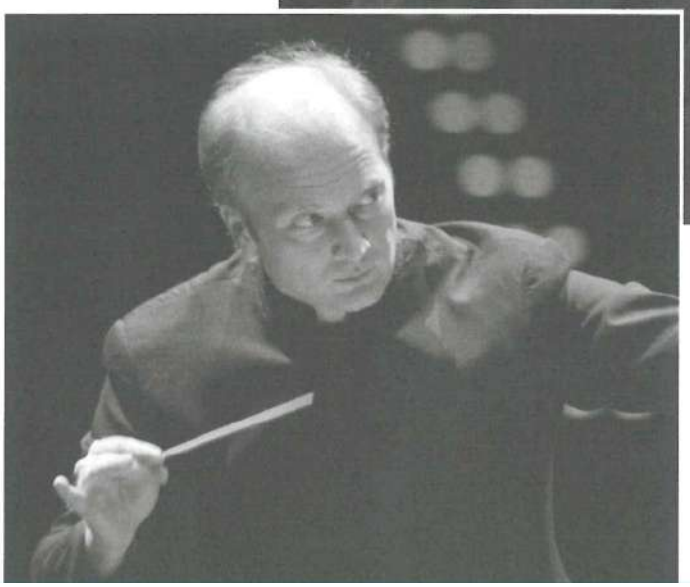
Canzoni
di **Gian Maria Testa**

---

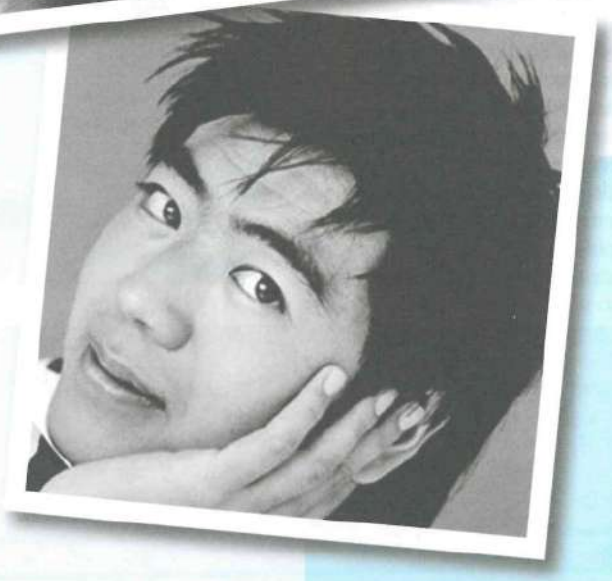
mercoledì 30 dicembre
ore 20.30
giovedì 31 dicembre
ore 17.30
Teatro Regio
I Concerti 2009-2010

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore

Stravinskij
L'oiseau de feu, balletto fantastico in due quadri



Una strenna speciale: la grande musica dal vivo!



Se vuoi fare un dono originale, l'Unione Musicale ti dà la possibilità di acquistare un mini abbonamento da regalare in occasione del Natale. Quest'anno la promozione riguarderà eccezionalmente anche il concerto di **Bobby McFerrin,** previsto all'Auditorium del Lingotto domenica 23 maggio 2010. Il biglietto per il concerto di Bobby McFerrin potrà essere acquistato al prezzo di 20 euro (anziché 32 euro), ma solo ed eccezionalmente nel mese di dicembre. Da gennaio la prevendita sarà chiusa e le vendite ricominceranno a partire da martedì 20 aprile 2010 (fino a esaurimento dei posti disponibili).

Le possibilità per le minitessere sono tre. Potrai orientarti su 5 concerti a scelta tra i 9 del **Festival** dedicato all'esecuzione delle **32 Sonate per pianoforte di Beethoven** (compreso nel costo dell'abbonamento ci sarà anche l'aperitivo che verrà servito prima dei concerti); oppure sui ***Grandi pianisti,*** dove potrai mettere a confronto la tecnica e l'abilità di tre dei più grandi nomi del firmamento pianistico quali **Murray Perahia, Lang Lang** e **Krystian Zimerman**; infine potrai optare per la **Minitessera da camera** così da ascoltare il duo dei fratelli **Khachatryan,** il **Trio Altenberg** e **Grigory Sokolov.**

Con questa vasta possibilità di scelta non ti far scappare l'occasione di fare un dono davvero prezioso!

MINITESSERA GRANDI PIANISTI

euro 75 (posti numerati)
Auditorium del Lingotto
ore 21

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO
Murray Perahia
programma da definire

VENERDÌ 5 FEBBRAIO
Krystian Zimerman
Musiche di Chopin

LUNEDÌ 10 MAGGIO
Lang Lang
Musiche di Beethoven, Albéniz, Prokof'ev

BOBBY MCFERRIN

DOMENICA 23 MAGGIO
Auditorium del Lingotto
ore 20
Bobby McFerrin
Solisti Filarmonica della Scala
300 posti numerati al prezzo promozionale di **euro 20**

MINITESSERA DA CAMERA

euro 40 (posti non numerati)

MERCOLEDÌ 17 MARZO
Conservatorio - ore 21
Sergey Khachatryan *violino*
Lusine Khachatryan *pianoforte*
Musiche di Bach, Brahms, Beethoven

MERCOLEDÌ 7 APRILE
Conservatorio - ore 21
Trio Altenberg
Musiche di Haydn, Schumann, Schoenberg

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO
Auditorium del Lingotto
ore 21
Grigory Sokolov *pianoforte*
programma da definire

MINITESSERA BEETHOVEN
Le 32 Sonate per pianoforte

5 concerti a scelta
tra i 9 elencati

Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle ore 19.30)
euro 40 (posti non numerati)

MARTEDÌ 2 MARZO
André Gallo

MERCOLEDÌ 3 MARZO
Ben Schoeman

GIOVEDÌ 4 MARZO
Luca Delle Donne

SABATO 6 MARZO
Mirco Ceci

DOMENICA 7 MARZO
Rosamaria Bene

MARTEDÌ 9 MARZO
Giovanni Doria Miglietta

MERCOLEDÌ 10 MARZO
Simeon Bekchiev

GIOVEDÌ 11 MARZO
Sofia Lalak

SABATO 13 MARZO
Fabio Menchetti

Le strenne saranno acquistabili da **lunedì 30 novembre a martedì 22 dicembre** presso gli uffici dell'Unione Musicale in piazza Castello 29, orario 9.30-17 dal lunedì al venerdì.
Per informazioni:
tel. 011 566 98 11,
info@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

Luca Ranieri e I Solisti d'Europa
«Siamo amici che si divertono a suonare insieme»

«Non so se, eccetto la sapienza, sia stato dato all'uomo dagli dei immortali nulla di meglio dell'amicizia». *Virtus, benevolentia, voluntas* uniti in sublime *consensio*: questo per Cicerone rende l'amicizia una sorgente di irripetibili *opportunitates*. «L'amicizia perfetta è quella degli uomini buoni e simili per virtù», aggiunge Aristotele: un nobile sodalizio fondato sul fare e mettere «in comune le cose in cui, secondo loro, consiste la vita». Ospiti d'onore davvero ideali sarebbero sia il retore latino sia il filosofo greco per il debutto torinese dei Solisti d'Europa, l'inedita *koinonía* musicale di quattro straordinarie orchestre esperita dall'esuberante progettualità del bresciano Luca Ranieri, prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Maestro Ranieri, come nasce questo progetto?
«È nato da un paio di anni. In Provincia di Brescia organizzo ogni stagione il *Concerto d'Inverno*, a cui hanno partecipato Accardo, Ughi, Giuranna, Brunello, Maisky, Giulini. Nel 2007, per festeggiare il ventennale di questa manifestazione, ho provato a riunire le prime parti dei Berliner e dei Wiener Philharmoniker, della Filarmonica della Scala e dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Li ho coinvolti tutti con l'amicizia».

In effetti, lei sembra avere una spiccata propensione per intessere *crossover* artistici di altissimo livello. Non a caso di recente Abbado l'ha chiamata a far parte della Lucerne Festival Orchestra…
«Conosco bene la prima viola dei Wiener, Tobias Lea, che questa primavera mi ha comunicato il suo interesse a far parte del gruppo. Con alcuni amici dei Berliner ho fatto musica da camera. Carrie Dennis, prima viola della Los Angeles Philharmonic, verrà apposta per questo concerto dagli USA. C'entra l'amicizia, ma anche il fatto che tutti sanno che si lavora con molta serietà».

Un'esperienza molto ricca anche dal punto di vista umano, quindi…
«È una cosa nata così all'improvviso; l'amicizia si è poi consolidata nella consapevolezza che le cose si fanno seriamente. Non capita spesso che queste quattro Orchestre lavorino insieme. Mi vengono il mente il primo violoncello dei Berliner e il primo dei Wiener che si scambiavano gli indirizzi, perché era la prima volta che si trovavano insieme a suonare: è stato molto bello. L'idea di continuare è venuta soprattutto agli stranieri, perché la mia intenzione era di fare solo un concerto».

Come siete riusciti ad armonizzare i diversi "stili nazionali"?
«Ci sono due cose belle. Una è visiva: a ogni brano cambiamo posizione, ognuno fa la spalla e ci si alterna come solisti. Questo dimostra stima reciproca da parte di tutti. L'altra cosa, meno evidente, è la differente scuola di arco: viennese, tedesco e italiano. Alla fine, però, troviamo un'unione notevole, perché ci sono dei tratti comuni».

Per di più senza un direttore…
«Siamo tutti professionisti molto seri: l'accordo è quasi immediato. Suoniamo in maniera universale. Venendo tutti dalla stessa formazione orchestrale, dagli stessi repertori, l'idea musicale che abbiamo è molto simile. Non è escluso che in futuro ci possano essere collaborazioni con qualche direttore, ma abbiamo scelto di iniziare da soli per sentirci tutti più coinvolti: ognuno esprime il suo pensiero».

Per l'Orchestra Rai l'essere messa alla pari con queste grandi Orchestre si può considerare un attestato di stima indiretto?
«Assolutamente sì. All'estero tutti ci conoscono e hanno dei pareri molto positivi. Trovo che sia un'Orchestra straordinaria, in continuo sviluppo e miglioramento. È bello che il nostro nome sia affiancato a queste altre formazioni perché sono rare le occasioni per poter sentire insieme quattro compagini di così alto livello. Noi non abbiamo nessuna velleità: lo facciamo solo per stare insieme e divertirci suonando, sperando che anche il pubblico colga questo spirito». *(a.c.)*

mercoledì 2 dicembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
serie dispari, pari

I Solisti d'Europa
Archi dei Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Filarmonica della Scala, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Vivaldi
Concerto per 2 violoncelli, archi e continuo RV 531
Concerto per 4 violini, archi e continuo RV 580
Bach
Concerto Brandeburghese n. 3 BWV 1048
Concerto Brandeburghese n. 6 BWV 1051
Čajkovskij
Serenata op. 48

I King's Singers addobbano l'albero dell'Unione Musicale

domenica 13 dicembre
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

King's Singers

Musiche tradizionali natalizie e di Pärt, Čajkovskij, Bach, Lawson, Collin, Rutter, Saint-Saëns
Simple Christmas Gifts

di Michele R. Mannucci

Avete mai provato ad andare su *Youtube* e digitare "King's Singers"? Fatelo! Perché a poco o niente vale il cercare di descrivere a parole l'esperienza travolgente di poterli ascoltare (e soprattutto vedere, considerata la mimica eccezionale) in uno qualunque dei loro numeri di repertorio, veri e propri *musical sketches* che, accostando un'altissima maestria esecutiva a una comicità squisitamente intellettuale, fanno dei King's Singers una sorta di Monthy Python della musica. E da un *Barbiere di Siviglia* che, con le sue ardite e giocose *imitatio* strumentali, a un orecchio italiano non può non rievocare il coro goliardico dell'*Amici miei atto II* monicelliano, a un *Madrigal History Tour* in cui i mottetti e i madrigali di Lasso, Banchieri e Gastoldi divengono un'arcana e bucolica variazione sull'originale *Magical Mystery Tour* dei Beatles, le interpretazioni del sestetto britannico non solo si rivelano come un affresco contenente tutto ciò che è umanamente concepibile a livello di suprema arte vocale, ma anche come modo funzionale ed estremamente divertente di fare divulgazione musicale al di là di ogni barriera linguistica e culturale.

Famosi per proporre sempre al loro pubblico serate musicali eminentemente "a tema", in occasione dell'avvicinarsi delle festività natalizie i King's Singers addobbano l'albero dell'Unione Musicale con alcune delle loro *hits* più amate, e ce n'è davvero per tutti i gusti. Dalla luminosa ed epica *There's a flower* del contemporaneo John Rutter a una trascrizione della celebre *Lullay my liking* – di autore anonimo – ad opera di Philip Lawson (qui molto vicino, per recitativi e armonie semi-modali, al teatro musicale da camera di Benjamin Britten).

A partire da piccoli gioielli assai poco eseguiti come *The crown of roses* di Čajkovskij, *The quiet heart* di Collin e *A correspondences* di Norwich, a veri e propri tormentoni come i tradizionali *Joy to the world* e *The twelve days of Christmas*, *Stille Nacht* di Gruber e il doveroso "sipario" bachiano di *O little one sweet*, c'è da scommettere che i "Cantori del King's College" non mancheranno di trasformare il Conservatorio di Torino in una sfavillante e decoratissima *boule de neige*.

Ma dal momento che i King's Singers sono anche convinti sostenitori ed esecutori di musica moderna e contemporanea (per loro hanno scritto, tra gli altri, György Ligeti, John Taverner, Francis Pott e Peter Maxwell Davies), che cosa aspettarsi dunque dal *Simple Christmas Gifts* che dovrebbe chiudere la serata? Tutto può rientrarci: un *Romanian Christmas Carol* di Bartók così come uno dei *Christmas Motets* di Poulenc, o perfino una canzone dall'ormai celeberrimo *A Nightmare before Christmas* della coppia Burton/Elfman. Qualunque cosa stiano preparando, sarà comunque un regalo che siamo già impazienti di scartare.

intervista

Gianluca Cascioli
«Musica del cuore, per il cuore di chi ascolta»

di Gianni Nuti

Gianluca Cascioli e l'Orchestra da camera «Archi»: un incontro di grandi talenti torinesi per i concerti della De Sono.

Maestro Cascioli, scorrendo il programma, due elementi balzano all'occhio. Il primo è l'accostamento moderno-antico: può condividere con noi i motivi della scelta? Qual è il valore aggiunto per il pubblico di questo contrasto stilistico cronologico?
«Io penso che tutti i grandi compositori debbano qualcosa a Bach, e ognuno di loro – per quanto avanguardista – affondi comunque le sue radici in un passato più o meno remoto.
Ascoltando un brano del Novecento insieme a uno di secoli addietro si possono notare relazioni inusitate e reciproche corrispondenze. Per esempio, Schnittke usa di frequente procedure canoniche raffinate, squisitamente bachiane; Colla ha dal canto suo un lirismo così purificato e una tale cura nel movimento delle voci da richiamare un certo spirito di Bach. Ciò che poi avvicina Colla al maestro tedesco è lo spirito religioso e il clima estatico che la sua musica effonde».

Il secondo elemento è il fuoco sulla forma-concerto: com'è pensata questa forma nel tempo?
«Schnittke esprime tutta la tragedia del Novecento, la crisi del linguaggio, in una forma classica. Ne scaturisce una contraddizione, una miscela deflagrante: è musica dalla tensione quasi insostenibile, che mira al superamento della realtà fisica ed esplora mondi e "sentimenti" ignoti. Nel *Sesto concerto grosso*, Schnittke abbandona di fatto il polistilismo. Vi si trovano relativamente poche note, ma scavate agli estremi del possibile. È una musica piena d'interrogativi misteriosi ai quali il compositore non dà risposta. Durante l'esperienza del suo ictus più violento (Schnittke fu dichiarato, in quella circostanza, clinicamente morto) egli ebbe percezioni quasi "ultrasensibili" che, più tardi, tradusse in musica. Nel *Terzo concerto* di Colla, la crisi del Novecento sembra miracolosamente superata attraverso la scoperta di un nuovo linguaggio armonico di tipo orbitale basato sulle armoniche naturali (denominato "Concinnitas"). Tale sistema armonico ha aperto al compositore nuove possibilità, gli ha garantito una solidità formale e una ricchezza espressiva davvero senza pari».

Il particolare accostamento tra Colla e Schnittke pare sottolineare un legame estetico e un'affinità elettiva che, solo per un soffio, non si è potuta manifestare anche in un rapporto maestro-allievo... (Colla doveva diventare discepolo del compositore poco prima che quest'ultimo morisse). Con quali declinazioni in questo brano Colla piega il suo eclettismo e la sua abilità di orchestratore a servizio dell'espressività, come spesso fa nei suoi lavori?
«Specialmente nelle sue composizioni recenti, Colla mette al primo posto la cantabilità, la chiarezza armonica e la comunicazione più diretta possibile di sentimenti elevati. Il *Terzo concerto* per pianoforte ne è un esempio probante. Colla non crede alla musica nata da mere speculazioni cerebrali: la sua musica viene dal cuore ed è indirizzata al cuore di chi ascolta. Un giorno Ravel disse: "Un compositore deve mettere sulla carta ciò che sente e come lo sente, liberamente e senza tener conto dello stile del momento. La grande musica, così come ho sempre sentito, deve sgorgare dal cuore. La musica creata dalla tecnica e dal cervello non vale la carta su cui è scritta"».

Lei è uno studioso di prassi esecutiva: qual è il suo approccio con i segni muti di tre secoli fa rispetto a quelli contemporanei?
«Gli stessi segni musicali cambiano di significato nelle varie epoche, bisogna conoscere a fondo queste differenze. Ma oltre le analisi razionali, condivido la visione di Celibidache: "Cosa significa interpretare? Non credo che l'interpretazione esista, esiste semmai la chiaroveggenza". Egli intende esortare gli esecutori ad abbandonare l'approccio razionale riscoprendo, con la propria sensibilità individuale e l'intuito, la dimensione più irrazionale ed elevata che ha ispirato il compositore».

Qual è la sua idea di modernità nella musica di Bach e come manifestarla al pubblico in modo efficace?
«Attraverso l'espressione dei sentimenti. La musica di Bach è piena di gioia solare, di dolore, di trascendenza, di speranza. Se tutti questi sentimenti sono manifestati apertamente, la musica di Bach diventa una delle esperienze più elevate che si possano vivere».

lunedì 14 dicembre
Conservatorio
ore 21
Concerti De Sono

Orchestra da camera «Archi»
Markus Däunert
violino
Gianluca Cascioli
pianoforte

Bach
Concerto Brandeburghese n. 3 BWV 1048
Concerto Brandeburghese n. 6 BWV 1051
Colla
Terzo concerto per pianoforte e orchestra
Schnittke
Concerto grosso n. 6 per violino, pianoforte e archi
Bach
Concerto per pianoforte e archi BWV 1052

intervista

Sergio Azzolini
«Le emozioni di C.P.E. Bach»

di Angelo Chiarle

«Le emozioni sono perlopiù un legame a cose che consideriamo importanti per il nostro benessere, ma che non controlliamo pienamente. L'emozione registra questo senso di vulnerabilità e di non completo controllo». Provocante e controversa, Martha Nussbaum, con la sua teoria "neostoica" delle emozioni cerca di spiegare «la ragione dell'urgenza e dell'intensità delle emozioni». Fagottista e direttore d'orchestra, Sergio Azzolini sembrerebbe uno dei sostenitori delle tesi della filosofa americana. Tanto più se lei accettasse di argomentarle non ricorrendo – come fa nel saggio *L'intelligenza delle emozioni* – alla musica di Gustav Mahler, ma a quella di Carl Philipp Emanuel Bach.

Come mai un concerto dedicato a questo autore?

«Per via della mia passione per il repertorio di transizione tra il Barocco e il Classico, il periodo *empfindsam*, "sensibile" dello *Sturm und Drang*. È una musica molto espressiva, camaleontica, che cambia gli affetti in breve tempo, porta al limite la drammaticità. Carl Philipp ti invita a cercare l'estremo nella sua musica. Ha inventato una scrittura molto moderna, molto azzardata. Ho esplorato il repertorio che c'era prima, chiedendomi da dove venisse la sua genialità e completezza. Poi ho esplorato tutta la musica nata nella famiglia di Bach e ho scoperto che Carl Philipp ha inventato una musica nuova. Le sue sono immagini incredibilmente umane. Egli scrive per l'uomo con i suoi sentimenti, i suoi difetti, la sua umana fragilità che nei movimenti lenti è molto toccante».

domenica 13 dicembre
Conservatorio - ore 21
PROVA GENERALE
martedì 15 dicembre
Conservatorio - ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Azzolini
direttore e fagotto
CPE BACH EXPERIENCE

***CPE Bach Experience*, a significare che si va oltre il semplice ascolto?**

«Esatto. Nella sua musica si crea un ponte tra il musicista che suona e il musicista che ascolta. È una musica che incentiva molto la comunicazione».

Pensa di aver aggiunto un pizzico di "italianità" all'interpretazione?

«Carl Philipp dice che un musicista deve raccontare la sua vita. Io penso di raccontare la mia storia, che è sicuramente legata al fatto di essere italiano. Mettere un tocco di "italianità" nella musica di Carl Philipp, secondo me, è un lato molto positivo, perché se l'impulsività e lo spirito improvvisativo sono caratteri italiani, allora ben vengano nella sua musica».

Lei ha un'esperienza di alto livello con gli strumenti d'epoca (ha appena inciso due dischi per la Vivaldi Edition) come gestirà un'orchestra con strumenti moderni?

«Non sono dogmatico. Lavorare con gli strumenti moderni e interpretare la musica antica è diventato normale. Andrò a cercare gli affetti di cui parlavo anche con gli strumenti moderni. Il risultato in una grande sala non è poi così differente. Non ho assolutamente pregiudizi: adotterò lo stesso approccio che ho provato con la Kammerphilharmonie Potsdam, di cui sono stato direttore artistico per cinque anni. Io suonerò accanto al primo violoncello: la parte del basso continuo, infatti, è il fondamento del discorso musicale. La mia direzione è un invito a tutti a suonare in modo molto attivo. Non credo nella massa orchestrale; il mio lavoro consiste nello spiegare gli affetti, le visioni, per capire cosa stiamo esprimendo. Sono certo che sarà un'esperienza molto bella».

L'**Orchestra Filarmonica di Torino**, la **Fondazione CRT** e la **Fondazione Goria** hanno attivato un progetto denominato **Borse di Studio per Archi - Master dei Talenti della Società Civile**, finalizzato a creare concrete opportunità di occupazione e formazione per giovani musicisti, agevolando il loro ingresso nell'attività concertistica a livello professionistico.
Destinatari del bando giovani di età non superiore ai 27 anni che abbiano conseguito il diploma in violino, viola, violoncello e contrabbasso presso i Conservatori di Piemonte e Valle d'Aosta.
Le domande dovranno essere presentate **entro il 30 novembre 2009.**
Il testo completo del bando è scaricabile dal sito www.oft.it/bandi

Sorpresa, allegria e ottimismo
Il *Concerto di San Silvestro* dell'Oft

Dagli Stati Uniti, dalla Spagna, dal Portogallo provengono quest'anno i tre brani da un minuto che, insieme ai due composti da autori italiani, costituiscono le cinque prime esecuzioni assolute con le quali l'Oft darà il benvenuto al 2010. Come tradizione, insieme ai lavori dei compositori che ci regalano la loro visione del presente – quest'anno, come scoprirete, davvero folgorante! – si ascolteranno alcune tra le più belle pagine straussiane (*Danubio blu* e *Marcia di Radetzky* comprese), dirette dalla bacchetta sapiente e divertita di Alessandro Pinzauti. Sorpresa, allegria e ottimismo proveranno dunque a parlare di un futuro che ci piace; ci auguriamo che vorrete essere con noi. *(Oft)*

Misa Criolla e *Navidad nuestra*
Ramirez tra Europa e America Latina

di Fabrizio Festa

I due brani che hanno reso celebre in tutto il mondo Ariel Ramirez, cioè la *Misa Criolla* e la Cantata *Navidad nuestra*, debuttarono entrambi nell'ormai lontanissimo 1964. Argentino, ma con una lunga permanenza in Perù, Ramirez impersona la tipica figura dell'artista sudamericano. Formazione europea (studi accademici tra la natia Santa Fe e Buenos Aires), qualche anno passato nel Vecchio Continente, Italia compresa – lo troviamo, infatti, a Roma, tra il 1950 e il 1951 – bilanciata da un acuto e insistito senso di appartenenza alla propria terra. Una terra senza confini in verità: non ci sono campanili da difendere in Sud America. Al contrario, ci sono vaste terre da scoprire, da esplorare, alla ricerca di quelle radici che proprio gli europei, i *conquistadores*, avevano cercato in tutte le maniere di estirpare. Così non è un caso se sarà l'incontro con il trovatore girovago Atahualpa Yupanqui (nome in lingua quechua del *payador* Héctor Chavero, uno tra i primi cantori della vita e delle storie delle popolazioni native dell'America Latina) a segnare in maniera indelebile la vita musicale di Ramirez.
Ecco Ramirez studiare la musica del nord dell'Argentina, quella del Perù andino, studi dai quali nacque appunto la *Misa Criolla*. Nei suoi pentagrammi convivono senza contrasti l'armonia classica europea e le melodie e i ritmi che aveva appreso nei suoi viaggi. All'epoca la soluzione apparve persino rivoluzionaria. La musica andina – per noi oggi quasi lisa dall'eccesso d'uso e d'abuso – e i suoi strumenti, erano una novità assoluta. Tant'è che il successo fu immediato e da allora, grazie anche alla spontanea freschezza di quella scrittura, non ha mai conosciuto oblio. Bisognerebbe saperla ascoltare con l'ingenuità del pubblico di quel lontanissimo 1964 e soprattutto senza sovrapporre quel concetto limitativo e costrittivo dell'identità culturale che in questi anni si è andato affermando nel nostro Paese.

lunedì 21 dicembre
Tempio Valdese
ore 21

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Michele Frezza
direttore
Filippo Pina Castiglioni
Massimiliano Mantovan
tenori
Francesco Violato
contrabbasso
Lino Mei
pianoforte
Gruppo strumentale boliviano Yatun-Ñan

SACRO CREOLO

Ramirez
Misa Criolla
Brani strumentali e corali latino-americani
Navidad nuestra

intervista

Angiola Rocca
«Esploro le potenzialità del mio pianismo»

Non fosse per la giovane età, il recital di Angiola Rocca – oggi appena ventitreenne – nel quale affronta un programma impegnativo, sia sotto il profilo storico (spazia da Bach a Prokof'ev), sia dal punto di vista dell'interpretazione, potremmo definirlo un "concerto autobiografico". Come lei stessa ci conferma.
«La *Partita n. 1* di Bach, quella in si bemolle maggiore, la conosco fin da quando ero bambina. È un bel ricordo. Alessandra Osella, la mia insegnante di allora, mi suonava spesso la *Giga* alla fine della lezione. Ed erano lezioni nelle quali lei mi faceva giocare molto con la musica. Anche l'*Impromptu op. 142* di Schubert l'ho scoperto da bambina».

Non a lezione di pianoforte...
«No. Anzi, questo è l'unico brano del programma di questo recital al quale non mi sono avvicinata durante gli anni di Conservatorio. Oltre alla musica, da piccola praticavo la danza. È durante quelle lezioni che l'ho ascoltato per la prima volta e per questo ne sono molto affezionata: è un ricordo bello e profondo».

E gli altri brani?
«Sono scoperte più recenti. Ad esempio la *Sonata* di Schumann è il primo dei pezzi che ho studiato, dopo essere stata ammessa al Biennio di specializzazione in pianoforte, col mio attuale maestro, Claudio Voghera. È stato lui a indirizzarmi anche verso orizzonti che non credevo vicini alla mia sensibilità sostanzialmente radicata al Classicismo viennese. Così ho scoperto Prokof'ev. Sono ancora in una fase nella quale esploro le potenzialità del mio modo di suonare il pianoforte. Proprio Bach è stata una sorta di riscoperta. Durante gli anni di Conservatorio, un po' perché obbligatorio, un po' perché richiede il maturare di una specifica sensibilità, non lo sentivo vicino al mio pianismo. Invece, avendolo dovuto affrontare anche perché invitata lo scorso anno al *Festival Bach* (dell'Unione Musicale, *ndr*), ho realmente ritrovato il piacere di suonare la sua musica». *(f.f.)*

sabato 12 dicembre
Conservatorio
ore 21

Angiola Rocca *pianoforte*

GIOVANI TALENTI I
Bach
Partita n. 1 BWV 825
Schubert
Impromptu D. 935
Schumann
Sonata n. 2 op. 22
Ravel
Alborada del gracioso (da *Miroirs*)
Prokof'ev
Sonata n. 3 op. 28

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE MERKURIO PROGETTI MUSICALI
MUSICA E SPAZI 2009
INCONTRI TRA MUSICA E ARCHITETTURA

DOMENICA 6 DICEMBRE
Cavallerizza Reale - Manica Corta

ore 17
IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL MANEGGIO
a cura di **Agostino Magnaghi**

ore 18
Short Sleeve – Suite di suoni, luci e movimenti in 11 episodi
di **Mauro Montalbetti**
Stefano Mazzanti *disegno luci, installazioni luminose*
Cristiana Candellero *coreografie, danza*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*
Andrea Dulbecco *vibrafono*
PH14 (Maurizio Rinaldi *chitarra elettrica,* **Fabrizio Saiu** *percussioni)*

Informazioni:
tel. 011 81 74 170
www.musicaespazi.it

BALLETTO TEATRO TORINO
STAGIONE 2009-2010

Corte della Lavanderia - Collegno
ore 21

MARTEDÌ 15 DICEMBRE
Festival Exister contaminazioni
TRE TEMPERAMENTI
per danzatrice, violoncellista e narratore
Musiche di Giacinto Scelsi

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 2 dicembre ore 16
Francesco Villa *pianoforte*
Musiche di Scarlatti, Beethoven, Chopin

mercoledì 16 dicembre ore 16
Susy Picchio *soprano*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
Patrizia Vescovi *canzonettista*
È SCABROSO LE DONNE STUDIAR...
STORIE DI DONNE IN MUSICA
Musiche di Offenbach, Bizet, Leoncavallo, Bixio...

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2009-2010

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 14 DICEMBRE
MUSICA E CINEMA
NELLA RUSSIA DEL PRIMO NOVECENTO
Giangiorgio Satragni *relatore*

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
in collaborazione con
ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
CONVERSAZIONI MUSICALI
III edizione

Biblioteca di Palazzo Graneri ore 19

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE
Giorgia Burdizzo *violino*
ALLA CORTE DEI SAVOIA... E NON SOLO: LA SCUOLA VIOLINISTICA DEL XVIII SECOLO
a cura di **Paolo Ripa di Meana**

Informazioni: tel. 393 98 93 093

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"
AURORE MUSICALI IN... CROCETTA
CAPIRE E AMARE LA MUSICA

Auditorium "Orpheus"
Educatorio della Provvidenza ore 20.45

LUNEDÌ 7 DICEMBRE
Mario Brusa *voce*
Cristina Leone *pianoforte*
COSA FAI, LUNA IN CIEL

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE
Sestetto di Sergio Di Gennaro
Stefano Italiano *sax tenore*
Ezio Petrini *sax contralto*
Beppe Virone *tromba*
Michele Anelli *contrabbasso*
Sergio Di Gennaro *pianoforte*
Folco Fedele *batteria*

LUNEDÌ 14 DICEMBRE
Lorenzo Battagion, Young-Hoon Shin, Natalia Lemercier Miretti, Franco De Grandis, Giorgia Bertagni *voci*
Michela Varda *pianoforte*
L'OPERA IN 90 MINUTI
Rigoletto di Giuseppe Verdi

LUNEDÌ 21 DICEMBRE
Stefano Deotto *flauto*
Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*
FANTASIE DA ARIE DI OPERE LIRICHE

LUNEDÌ 28 DICEMBRE
Ensemble artistico di arpe "Trilli e glisse"
Stefania Saglietti *arpa*
CONCERTO DI AUGURI
Musiche della famiglia Strauss

Informazioni:
tel. 011 59 52 92

ASPOR PIEMONTE

MUSICA IN GALLERIA

SABATO 5 DICEMBRE
Oratorio di San Filippo Neri
ore 16
Concerto di fisarmoniche

DOMENICA 20 DICEMBRE
Santuario della Madonna degli Angeli
ore 16
Corale Incontrocanto
Pietro Mussino *direttore*
Musica Laus
Marcella Tessarin *direttore*
Insieme Polifonico Femminile
San Filippo Neri
Daniela Lepore *direttore*
Ensemble Claricantus
Teresa Sappa *direttore*

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

FESTIVAL LUOGHI IMMAGINARI 2009

Circolo della Stampa
Palazzo Ceriana Mayneri
ore 21

MARTEDÌ 1 DICEMBRE
Gianfranco Pappalardo-Fiumara
pianoforte
Musiche di Mozart, Beethoven, Bach

Informazioni: tel. 334 93 80 800
www.festivaluoghimmaginari.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE&MUSICA

STAGIONE 2009-2010

AFFETTI SONORI

MARTEDÌ 1 DICEMBRE
Auditorium Orpheus ore 21
Francesca Rotondo *soprano*
Stefano Vagnarelli *violino*
Relja Lukic *violoncello*
Giannandrea Agnoletto *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn

DOMENICA 6 DICEMBRE
Auditorium Orpheus ore 21
Massimo Macrì *violoncello*
Giacomo Fuga *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Chopin

MARTEDÌ 8 DICEMBRE
Chiesa Santissimi Pietro e Paolo ore 21
Dario Destefano *violoncello*
Musiche di Bach, Hindemith, Castagnoli

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

VI edizione

Oratorio di San Filippo Neri ore 16

DOMENICA 6 DICEMBRE
Francesco Tosco *violino*
Slavko Stoilkovsky *violoncello*
Lucia Bergella *pianoforte*
(vincitori del VI Concorso Musicale Nazionale "Comune di Cantalupa")

Musiche di Mendelssohn

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

RIVE-GAUCHE CONCERTI

MUSICHE IN MOSTRA 2009

XXIII edizione

Gam - Galleria d'Arte Moderna

DOMENICA 6 DICEMBRE ore 16 e 17
YueNing Liu *yangqin*
JingJing Fu *pianoforte*
UNA FENICE DALLA CINA
Musiche di Xili, Zhai, Liu, Fu...
Letture di **Oliviero Corbetta**

Informazioni:
tel. 011 66 14 170
www.arpnet.it/rgauche

FIARÌ ENSEMBLE

IN SCENA!

IX edizione

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE
Teatro Vittoria ore 21
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
CALL FOR SCORES
Musiche di Valle, Parmenter
(prime esecuzioni assolute)

Informazioni: tel. 011 82 10 800
www.fiariensemble.it

CENTRO JAZZ TORINO

BLUES AL FEMMINILE

Conservatorio G. Verdi ore 21.15

SABATO 5 DICEMBRE
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE

Evelyn Turrentine-Agee
& The Gospel Warriors Singers

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

Lo strano mondo dei concorsi pianistici

di Charles Rosen

Ho fatto parte di meno di una dozzina di giurie di concorsi, quindi la mia conoscenza è limitata: quasi sempre rifiuto gli inviti.
Arthur Rubinstein, che era una persona molto sensibile e spiritosa, rispose una volta a chi gli chiedeva se ascoltasse gli altri pianisti: «Se suonano male, mi sento malissimo; se suonano bene anche peggio». Ascoltare i pianisti in massa nei concorsi non è molto più divertente che ascoltarli uno alla volta in concerto. Comunque, per quanto ne posso sapere io, i pianisti concertisti spesso hanno molti meno pregiudizi verso gli altri pianisti rispetto agli insegnanti di pianoforte: raramente vogliono ascoltare un'imitazione di se stessi, preferiscono pensare di essere padroni delle loro interpretazioni e di avere uno stile unico. Se voglio sentire un pezzo suonato alla mia maniera, lo suono io. Da un altro pianista vorrei delle idee personali che non sono venute in mente a me. I più tolleranti di tutti sono i compositori, che sono contenti di ascoltare una nuova interpretazione di un pezzo conosciuto. Non chiedono che essa sia né tradizionale né fedele, solo che sia efficace musicalmente. E a volte sono perfino deliziati da una nuova interpretazione inaspettata di una delle loro opere.
Un problema che si verifica spesso è quello di un insegnante in giuria che ha un allievo, o un ex allievo, tra i concorrenti. Il problema è veramente irrisolvibile, quali che siano le regole che si applicano. Più l'insegnante è famoso, più è facile che abbia attirato studenti dal talento spiccato.
Il mondo dei bravi insegnanti e degli studenti di talento non è molto grande, ed è facile che i suoi membri si incontrino con frequenza in varie occasioni. (Una delle motivazioni più forti che si nascondono dietro ai concorsi è l'insegnamento: lo studente che vince un premio è spesso visto come la prova della validità del metodo di insegnamento o della scuola. Non si sente dire, invece, che il pianista tale o talaltro ha vinto il primo premio e fatto carriera nonostante l'educazione ricevuta, anche se questi casi a volte capitano). Sono vani i tentativi di evitare le discussioni; dal modo in cui si contorcono o sono in estasi, o dall'enfasi con la quale scrivono un grande NO! in lettere maiuscole vicino al nome del candidato, potete percepire la disapprovazione o l'entusiasmo dei colleghi seduti vicino a voi. Comunque la discussione ha sempre luogo.
Una volta un'insegnante in giuria (che chiameremo Ingrid, con un nome fittizio) aveva un allievo tra i concorrenti (che sarà soprannominato Igor, per discrezione). Un pianista aveva suonato l'*Appassionata*, e poco dopo Ingrid mi aveva detto: «Non bisognerebbe usare il pedale nella seconda variazione del movimento lento».
«Perché mai?»
«Sullo spartito c'è scritto *senza pedale*», replicò.
«No, non è vero – dissi –. Nella revisione a cura di Schnabel c'è scritto *senza pedale*, ma lo spartito originale non dà indicazioni di pedale in quel punto».
«Ma tu pensi che bisognerebbe usare il pedale nella seconda variazione?» mi chiese Ingrid.
«Non me ne importa niente, se l'interpretazione è interessante, commovente, e mantiene viva la mia attenzione».
Quella sera cenai al ristorante cinese con un professore del luogo che aveva Igor nella sua classe di composizione. «Ingrid è andata fuori di testa», mi disse.
«In che senso?»
«Ha chiamato i genitori di Igor e ha lasciato questo messaggio: "Dite a Igor di usare il pedale nell'*Appassionata*"».

Tratto da Piano notes. Il pianista e il suo mondo, Edt, Torino 2008
Per gentile concessione dell'editore.